

PROSA e POESIA



EDWARD BOND

# La compagnia degli uomini

Riduzione e adattamento Luca Ronconi  
Traduzione Franco Quadri e Pietro Faiella



LIBRI  
SCHEIWILLER

© 1990, 1996 by Edward Bond

All rights whatsoever in this Play are strictly reserved and applications for performance, etc., shall be made to Casarotto Ramsay & Associates Ltd., 7-12 Noel Street, London W1F 8GQ, England. No performance of the Play may be given unless a licence has been obtained prior to rehearsal.

© 2011 24 ORE Cultura srl, Milano

Proprietà artistica e letteraria riservata per tutti i Paesi.

Ogni riproduzione, anche parziale, è vietata.

*Deroga a quanto sopra potrà essere fatta secondo le seguenti modalità di legge:*  
Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 3, 4, 5 e 6, della legge 22 aprile 1941 n. 633.  
Le riproduzioni per uso differente da quello personale potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dall'editore.

Prima edizione gennaio 2011

[www.24orecultura.com](http://www.24orecultura.com)

---

Bond, Edward

La compagnia degli uomini / Edward Bond ; traduzione di Franco Quadri e Pietro Faiella.

– Milano : Libri Scheiwiller, 2011. – 122 pp. ; 20 cm. – (Prosa e Poesia)

ISBN 978-88-7644-642-9

---

LINGUAGGIO, POTERE, DISSIMULAZIONE <i>di Luca Ronconi</i>	7
EDWARD BOND, ESSERE CONTRO CON CLASSE <i>conversazione con Eleonora Vasta</i>	13
LA COMPAGNIA DEGLI UOMINI	
PRIMA UNITÀ	27
SECONDA UNITÀ	42
TERZA UNITÀ	51
QUARTA UNITÀ	58
QUINTA UNITÀ	72
SESTA UNITÀ	86
SETTIMA UNITÀ	95
OTTAVA UNITÀ	104
NONA UNITÀ	109
NOTIZIA BIO-BIBLIOGRAFICA	117



*di Luca Ronconi*

*L'autore*

7

Si dice spesso che Edward Bond sia un autore duro, cattivo, corrosivo e crudele.

Di sicuro è stato – e continua ad essere – scomodo per le situazioni che prospetta e violento per il linguaggio con cui sceglie di descriverle.

Questo è il mio secondo appuntamento teatrale con la sua scrittura, dopo *Atti di guerra* che misi in scena a Torino nel 2006. Ne sono attratto perché trovo che da sempre, dalla metà degli anni Sessanta, sia stato un osservatore attento e critico dei rapporti di forza messi in atto tra chi esercita il potere e chi lo subisce.

Bond sceglie di leggere questa realtà dalla parte delle vittime, schierandosi con coloro che guardano il mondo dal basso. Ma la sua grandezza consiste nel rifuggire la cronaca e nel trasferire sulla pagina una sorta di lucida furia nei confronti di un mondo dominato da regole assurde, una rabbia necessaria e fredda che nulla ha a che spartire con una banale ribellione.

### *L'argomento*

Nella *Compagnia degli uomini* esistono due linee tematiche lungo le quali il racconto si sviluppa: un filone storico-politico e un altro emotivo-psicologico.

Nelle prime cinque scene assistiamo alla costruzione di una macchinazione, alla messa a regime di un progetto che, nella seconda parte del dramma, si mette autonomamente in moto, stritolando tutti coloro che avevano contribuito a realizzarlo.

8 Si genera un'attesa che rende la *Compagnia degli uomini* un thriller storico-politico e allo stesso tempo psicologico ma intelligentemente privo di soluzione: non riproduce cioè il classico impianto di genere, ma affida allo spettatore il compito di risolvere, ammesso che sia possibile, il dramma. Nulla è dichiarato, niente è mostrato con chiarezza: spetta al pubblico vedere, leggere, interpretare, costruirsi un'idea personale, trarre le conclusioni di quanto la commedia intende comunicare.

I protagonisti del dramma sono due magnati dell'industria. Il più anziano, Oldfield, è un grande industriale che fabbrica armamenti, l'altro, Hammond, «opera nell'abbigliamento-nei trasporti-nelle costruzioni-ma soprattutto nell'alimentazione». Hammond

vuole impadronirsi del mercato dei Paesi in via di sviluppo e, per poterlo fare, ha bisogno della Oldfield's, come lui stesso espone in un drammatico colloquio con Leonard: «io li nutrirò e li armerò-e se pagano- li trasporterò-....li vestirò» e ancora «Darò loro spade e aratri, carriarmati e trattori, a poco prezzo. Una volta era burro o fucili. Ora devono essere entrambi».

Oldfield ha un figlio – adottivo – un ragazzo che vorrebbe sostituirsi a lui al vertice della Compagnia. Per farlo, si allea con il rivale del patrigno e con altri equivoci personaggi.

Una trama all'apparenza semplice, "classica", ma soltanto in superficie: le ragioni che conducono i personaggi all'azione sono per lo più oscure ai protagonisti stessi, che sorprendentemente per noi agiscono per impulso e mai per consapevolezza.

È una commedia che non dà risposte facili o soluzioni preconfezionate, non fornisce risposte. Si limita a rappresentare un quadro, a dipingere un'immagine a tinte molto forti.

### *La bestia e l'uomo senza virtù*

9

Nella *Compagnia degli uomini* esiste una forte polarità tra impulsi e istinti. Se nell'animale l'impulso è per definizione puro, poiché obbedisce all'istinto e mira al risultato senza mediazione razionale, nella persona umana - e soprattutto nei personaggi di Bond - viceversa, è avvelenato da un'altra componente: dalla coscienza che è il danaro l'elemento fondante del potere.

All'inizio della commedia, nella prima, violenta scena del conflitto che lo oppone al giovane Leonard, Oldfield invita il figlio adottivo ad abbandonare ogni velleità di successione e gli dice:

«Il mio denaro non vale la pena. Ne verresti corrotto». Suggerisce una chiave di lettura fondamentale: nel momento in cui il denaro sarà vissuto come *finalità*, come esibizione di potere e non più come semplice veicolo, allora tutti gli impulsi generati dal binomio *denaro/potere* risulteranno irrimediabilmente *corrotti*.

In questa nostra commedia esistono tre “vittime”: Leonard, ovvero il puro, l’agnello sacrificale, la vittima destinata. Su tutt’altro versante si collocano Wilbraham, l’industriale alcolizzato e indebitato di cui Leonard, dietro consiglio fraudolento di Dodds, diventa creditore precipitando nella trappola di Hammond – e Bartley, l’ambiguo cameriere di Oldfield e Leonard, uomo dal misterioso e fosco passato. Costoro sono coinvolti in situazioni il cui tratto principale è quello di un’atroce carnevalata, in cui forte appare la componente clownesca.

*Conflitto generazionale, collisione di stili e lotta di classe*

10 Nella *Compagnia degli uomini* il conflitto generazionale non è tanto quello tra Oldfield e Leonard, quanto quello storico tra Oldfield e Hammond, ovvero tra due concezioni diametralmente opposte del ruolo dell’impresa nel mondo, nella politica e nella società. Oldfield è un grande magnate dell’industria, è il rappresentante di un capitalismo vagamente ottocentesco. Hammond offre l’immagine più recente di un capitalismo d’assalto.

Il giovane Leonard pertanto non è la vittima sacrificale di un conflitto in cui i “vecchi” hanno la meglio sui “giovani”, bensì della storia. È un trovatello che Oldfield *raccolge* dalla strada ed *accoglie* in un mondo diverso ed estraneo a quello originario. In questo universo per lui nuovo, Leonard si imbatte in una guida

infida, Dodds, che lo istruisce e prepara alla vita. Pian piano Leonard, attraverso l'esperienza del dolore arriva al compimento del proprio "romanzo di formazione" e sceglie di degradarsi, di tornare al basso da dove proviene.

Oldfield umilia Leonard rimproverandogli la sua debolezza. In realtà il ragazzo non è debole, ma fragile.

Per completare il quadro della paternità (mancata?) di Oldfield occorre parlare di Bartley, della sporca, sciatta, irriverente, e ambigua figura di servitore che Oldfield ha sottratto alla corte marziale e accolto nella propria casa. Il parallelismo con Leonard appare evidente.

Quasi al termine della commedia, a suicidio di Leonard avvenuto, lo sentiamo esclamare «Tutto questo è mio!», a ribadire una volontà di revanscismo tipica dell'erede scippato della legittima. Ma a differenza di Leonard, Bartley non ha saputo né voluto provare a "salire": è rimasto nel "basso".

E Dodds, motore della commedia, ha potere in quanto strumento manovrato da Hammond ma consapevole di esserlo: «Lo strumento ha il potere di dio», dice di sé.

Di lui si serve chi, per *comprare tutto*, per *divorare tutto*, deve prima *vendere tutto*, in quel noto, perverso meccanismo di import export che lega l'Occidente ai Paesi in via di sviluppo.

Edward Bond, in questa come nelle altre sue commedie, insiste ossessivamente sulla mancanza di valori etici, di figure che traccino i parametri di tali valori.

Ritengo che tradurre, pubblicare e mettere in scena questa commedia oggi, in Italia, al Piccolo, in una città come Milano, sia un gesto necessario, per il modo in cui intendo il teatro: distanziarsi dalla provocazione fine a se stessa ma neppure cercare il consenso, entrambi nemici della verità sul palcoscenico.



*Conversazione con Eleonora Vasta*

*Sarcastico, spietato, polemico, intelligente, acuto, colto, informato, vivo e vitale. Edward Bond, classe 1934, croce e delizia del teatro britannico, nato e cresciuto nella disastrosa periferia londinese del dopoguerra, è stato per alcuni mesi di quest'anno protagonista di una rassegna al Cock Tavern Theatre di Londra: sei commedie, di cui una scritta per l'occasione, che coprono trent'anni della sua produzione artistica.*

13

*E proprio al Cock Tavern Theatre di Kilburn, quartiere working class della zona nord ovest di Londra, nel più antico pub irlandese della città, Bond si è dato disponibile ad incontrare il Piccolo. A dispetto della critica, che lo dipinge come un personaggio difficile, burbero e scostante, Bond è un uomo cordiale, di impeccabile gentilezza tutta britannica. Conosce la tradizione dello stabile milanese,*

*apprezza il lavoro di Luca Ronconi e sa della predilezione del regista per la sua scrittura.*

*Eppure in patria Bond è un intellettuale scomodo. Negli anni Sessanta del secolo appena concluso i suoi testi sono stati rappresentati in tutti i principali teatri di Londra e dintorni, dal Royal National Theatre al Royal Court, alla Royal Shakespeare Company. Il grande Laurence Olivier lo ha sempre difeso e sostenuto; poi, pian piano, la vita è diventata sempre più difficile per quest'uomo che concepisce il teatro come luogo di verità e giustizia, dove il pubblico dev'essere incoraggiato a pensare, a riflettere, a fare autocritica e a lavorare per un mondo migliore.*

Oggi dice di preferire i "pub theatres", come la Cock Tavern: spazi nati intorno alla metà del Novecento. Sono piccole sale per cinquanta persone, contenute all'interno del pub: per accedere al teatro bisogna entrare nel locale e scovare la strada, spesso nascosta, che tra le spillatrici di Guinness, London Pride e Bulldog, guida al palcoscenico. Sono luoghi dove il teatro torna ad essere del popolo e per il popolo e dove il pubblico respira con lo stesso fiato degli attori. Per chi come Bond non ha mai smesso di osservare la realtà, di stigmatizzare i vizi del sistema e di trasferirli, anzi di trasfigurarli sulla scena, la vita è qui su queste assi dall'aroma di stout.

14

*Perché il teatro è il fondamento dell'umanità e di ogni società che voglia dirsi civile?*

Non esiste democrazia senza dramma e noi abbiamo smarrito il dramma del nostro tempo. Abbiamo il teatro d'intrattenimento, la televisione e il cinema, ma non più il *dramma*: negli ultimi cinquant'anni è stato spazzato via. Eppure noi stessi siamo per natura parti di un dramma; sul dramma costruiamo la

nostra umanità ed abbiamo bisogno di farlo nella vita privata ma soprattutto in pubblico, in modi formali, in luoghi e su palcoscenici pubblici, dove tutti i problemi possano essere condensati e guardati da una distanza che allo stesso tempo coincida con il più immediato coinvolgimento. Il dramma è la realtà, un momento collettivo nel quale una comunità condivide esperienze. Cosa significa, per me, creare un dramma? Produrre condizioni estreme che testimonino il senso dell'umano. Continuamente cerco di mettere in scena situazioni che portino i personaggi a fronteggiare lacerazioni, a scegliere tra giustizia e corruzione.

*Perché ha scritto "La compagnia degli uomini"?*

L'ispirazione mi venne dal periodo storico e politico in cui la scrissi (1987/88, n.d.r.), sicuramente perché il teatro deve fare anche questo, cioè parlarci del tempo in cui viviamo. Ma non solo. *La compagnia degli uomini* non è un testo politico, per lo meno non in un'accezione propagandistica. Volevo andare in una direzione che reputo fondamentale e indispensabile, perché penso che abbiamo esaurito la nostra eredità culturale, quella che i Greci ci hanno trasmesso. Loro per primi si sono posti il problema di fissare i parametri dell'interazione fra un individuo e la sua comunità di riferimento, di illustrare come ciascuno dei due abbia prodotto l'altro e come continuino a influenzarsi a vicenda. Il dramma è l'individualità di una comunità. Pensare una commedia, scriverla, non cambierà il mondo. Non posso prevedere che forma di governo ci sarà di qui a cinquant'anni, né pianificare il futuro. Il mio compito è cercare di risolvere i problemi del presente, cercare almeno di isolarli. Non posso dire ai miei figli e ai miei nipoti come e in cosa credere. Quel che dico loro è

“cercherò di capire e di risolvere i problemi che stanno distruggendo la nostra economia, rendendo le nostre città inutilmente violente, producendo una massa di consumatori di immondizia inutile”. A questo livello posso fare qualcosa per cambiare la società in cui vivo.

*Una delle forze negative del nostro tempo, almeno a leggere “La compagnia degli uomini”, sembrerebbe essere il capitalismo, per lo meno nelle sue degenerazioni.*

Mi sembra che il capitalismo abbia impoverito le nostre vite. Sarei uno stupido a negare che ci ha messo in condizione di vivere più a lungo, offrendoci dei comfort; eppure se devo pensare a una grande forza che proceda in direzione di un nuovo umanesimo, il capitalismo non lo è. Ha distrutto la nostra cultura, l’ha trivializzata. Il teatro, il cinema, la televisione contemporanei ne sono un esempio. Il capitalismo, nella mia visione, è una forza distruttiva. Ho scritto la commedia per sottolinearne le tendenze disumanizzanti.

16

*Chi sono i protagonisti della “Compagnia degli uomini”?*

Il personaggio principale, Oldfield, è un patriarca, un *grand seigneur*. Potrebbe provenire da una delle antiche famiglie feudali italiane, o, se fosse francese, assomiglierebbe a Giscard d’Estaing... Fabbrica armi ma è anche un mecenate che coltiva gli ideali di una società “civilizzata”. Quest’uomo complesso ha adottato un bambino - che nel momento in cui si svolge la nostra commedia è un giovane uomo - di nome Leonard. Il gesto non è stato dettato dal buon cuore: è l’ennesima modalità attraverso

la quale il potenziale distruttivo di Oldfield si manifesta. C'è poi l'altro grande industriale, rivale di Oldfield, Hammond; per certi versi somiglia a Oldfield ma senza essere un mecenate, almeno non in quel senso "italiano" del termine: se Oldfield ha pretese da *bon vivant*, subisce il fascino della cultura rinascimentale europea, non è il caso di Hammond che è esclusivamente un divoratore. Mi premeva illustrare gli effetti di tante pessime influenze sul "carattere giovane", su Leonard. Per me lui è un personaggio dostoevskiano, è Raskolnikov di *Delitto e castigo*. È qualcuno di cui la nostra società ha bisogno perché è innocente, è una persona pura. Leonard è Raskolnikov ma anche Amleto, perché, nonostante la giovane età, ha una profonda esperienza umana e degli uomini conosce le contraddizioni. Tutti siamo contraddittori, lo siamo perché bambini prima di essere adulti. I bambini nascono con la nozione del giusto e dell'ingiusto: esiste un elemento ontologico in loro – così come in Leonard – che è una forma di innocenza radicale. Il bambino è interessato all'universo, alla giustizia, non alla legge. La legge esiste quando esiste il denaro, la giustizia esiste quando esiste l'umano. Leonard è straordinariamente conscio delle proprie contraddizioni ma è travolto dalla società di cui fa parte. Purtroppo noi siamo per lo più consapevoli di noi stessi ma non degli altri, mentre il senso della giustizia non deve essere egoistico bensì, ovviamente, rivolto al mondo. Faccio un esempio riferendomi al mito. Leggendo Sofocle, non è possibile dire: ok, questo va bene per Antigone ma non per me. Quel che va bene per Antigone va bene per tutti noi. In fondo i bambini *sono* Antigone. Forse tutte le ragazzine sono tante piccole Antigoni e i ragazzini tanti Amleto, o Oresti. Quel che è certo è che, crescendo, diventiamo tutti, purtroppo, Creonte o Claudio...

*Da questo discorso si capisce quanto le piacciono i classici. D'altra parte per lei sono una fonte di ispirazione e ne ha realizzato anche numerose riletture. Perché?*

Sono interessato ai classici perché conoscevano le domande fondamentali dell'umanità ed eseguirono i processi mentali atti a definirle. Parlando dei tragici greci, cominciamo con Eschilo il cui obiettivo era rintracciare nuove istituzioni e pensare a una società migliore. Sessant'anni dopo Euripide scrisse una tragedia nella quale diceva che dio si sbagliava.

Ciascuna delle epoche del passato ha un tragico che la può riassumere compiutamente. Volendo parlare solo del Novecento, il secolo che abbiamo più vicino e nel quale si sono sviluppate buona parte delle contraddizioni contemporanee, è interessante vedere come i testi di riferimento, essenzialmente, siano due. Nella prima parte del secolo, *Edipo*: Sigmund Freud e la psicanalisi ci hanno illustrato il modo in cui quella tragedia portava in scena la complessità degli esseri umani. Nella seconda metà del Novecento, il testo cardine è *Antigone*: Brecht sceglie *Antigone*, Anouilh la riscrive... Del resto tutti siamo attratti da Antigone perché lei è così... buona! Lei sì che è dalla parte giusta! Ma qual è il testo del nostro tempo? *Medea*. Perché va al cuore di problemi profondi. *Edipo* e *Antigone* sono state scritte da Sofocle, che è il canone del teatro greco. Il canone non pone domande: fotografa lo stato del mondo. Euripide, sessant'anni dopo, al contrario, pone sempre domande, spesso in modalità singolari. La cosa per me più interessante, di *Medea*, è che la protagonista commette uno dei peggiori crimini dell'umanità, l'infanticidio e non viene punita. Euripide dice che dobbiamo imparare a convivere con la follia perché

essa è parte del nostro mondo. Quello che dobbiamo fare, oggi, è tornare a *Medea*, comprendere cosa succede in *Medea* e cosa lo scrittore ci dice di *Medea*: ossia perché gli esseri umani, in determinate situazioni, diventino distruttivi. Che è quanto accade ai protagonisti della *Compagnia degli uomini*, a tutti indiscriminatamente, a Oldfield, a Hammond, a Wilbraham, a Dodds, a Bartley e allo stesso Leonard.

*La commedia si pone anche il problema dello sviluppo tecnologico e delle sue deviazioni aberranti. Si parla di armi, di sfruttamento intensivo delle risorse agricole...*

È lo stesso discorso che applicavo al capitalismo: storicamente, la tecnologia ci ha sempre recato vantaggi, oggi la tendenza si sta pericolosamente invertendo. Se possiedo un'ascia di pietra, posso costruirci una casa ma posso anche adoperarla per spaccare la testa al mio vicino. Qui sta il cuore del problema. Che facciamo con le armi nucleari? La tecnologia è diventata troppo grande per noi. Riflettiamo sul fondamentalismo islamico che ha abbattuto le Torri Gemelle a New York o compiuto l'attentato contro la metropolitana londinese. Dentro le mura dell'università, a Cambridge, dove abito io, persone che vivono protette e fuori dal mondo mi dicono, ci dicono, che siamo di fronte a una guerra contro l'occidente, pensata per distruggere la nostra cultura. Io dico: se è una guerra contro l'occidente, lo è altrettanto contro l'islam. Che succederà se qualcuno, in qualche comunità dell'islam integralista, entrerà in possesso dell'atomica e l'adopererà? Se l'islam distruggerà tutto l'ovest, non si vedrà mai un islam libero: a quel punto i fondamentalisti cominceranno a uccidersi l'uno con l'altro.

Non dimentichiamoci mai di un cosa: quando Hitler invase la Polonia, erano i tedeschi che stava combattendo...

*Un quadro sconcertante... Eppure lei ha così tanta energia e voglia di combattere. Cosa crede che "ci salverà"?*

20 Abbiamo bisogno di un nuovo teatro. Quel che abbiamo ereditato dai Greci non funziona più. Rimane interessante, profondamente interessante, può dirci qualcosa riguardo all'umana ispirazione e speranza, riguardo alla logica dell'immaginazione. Di questo abbiamo bisogno, di una logica dell'immaginazione. La maggior parte delle persone crede – a torto – che l'immaginazione, sia, debba essere, priva di controllo, viaggiare a ruota libera, non conoscere vincoli. Sbagliato. Avere immaginazione non significa sognare. I sogni sono utili in senso medico. L'immaginazione si esercita nella veglia e deve possedere un senso, una sua *logica*. Faccio un esempio: gioco al SuperEnalotto e non vinco. Non potrò mai immaginare che i numeri, miracolosamente, si permutino in quelli vincenti... Non avrebbe senso. Peccato che il capitalismo, la finanza malata degli ultimi anni, abbiano fatto proprio questo: pur avendo ben chiara la situazione, hanno "immaginato" che i numeri sarebbero cambiati. Peccato che non sia successo e che l'economia mondiale sia finita a gambe all'aria. Questo voglio dire, quando parlo di un capitalismo divoratore e distruttivo. Nel nostro interesse, per cambiare la storia, dobbiamo rintracciare la logica (perduta) dell'immaginazione, quella fiamma che sempre ci dice come, nella relazione tra individuo e società, tra individuo e famiglia, si possa produrre l'umano, accrescere la nostra dose di umanità. Quel che era valido per Oreste,

oggi non funziona più per noi: ma Oreste aveva chiari i termini del problema. Quel che era giusto per Amleto, oggi non lo è per noi: ma Amleto aveva chiari i termini del problema. Noi non abbiamo neppure presente il problema e questo ci rende impossibili domandarci *cosa* sia umano. E stiamo attenti anche a non cercare la facile scorciatoia di sostituire la logica dell'immaginazione con Dio... Dio va sostituito con la logica dell'immaginazione che appartiene al mondo e quindi agli esseri umani e come tale può essere ritrovata ed indicata soltanto dal dramma, in teatro.

*Già, però oggi la gente comune, la popolazione, ovunque, sembra essere sommersa dai problemi: il lavoro, la sopravvivenza, il denaro, i debiti, l'inquinamento, le malattie, la violenza... Sembra difficile attribuire tutto solo a una carenza di logica dell'immaginazione...*

La moderna economia cominciò a svilupparsi nel Settecento. Prima di quel periodo non eravamo altro che commercianti. Oggi viviamo nel tempo dei parassiti. E l'umanità non può sopravvivere ai parassiti. I problemi servono: la storia ne ha un disperato bisogno, gli stessi esseri umani ne hanno disperatamente bisogno. In una felicità perfetta saresti un idiota. Anche il dramma si regge su problemi dei quali in teatro viene offerta la rappresentazione... e a quel punto la gestione del problema spetta al drammaturgo e al regista! Ma come in teatro, se non risolvi il problema, il dramma non decolla e lo spettacolo è un fallimento, così avviene nella vita reale: sta a te, in quanto essere umano, trasformare il problema che stai vivendo in una creatività. Come? Attraverso la logica dell'immaginazione. Quella ci salverà. Credimi.



LA COMPAGNIA DEGLI UOMINI

LA COMPAGNIA DEGLI UOMINI

Regia

LUCA RONCONI

Luci

A.J. WEISSBARD

Costumi

GABRIELE MAYER

con (in ordine alfabetico)

RICCARDO BINI *Dodds*

GIOVANNI CRIPPA *Wilbraham*

MARCO FOSCHI *Leonard*

PAOLO PIEROBON *Bartley*

GIANRICO TEDESCHI *Oldfield*

CARLO VALLI *Hammond*

Traduzione

FRANCO QUADRI E PIETRO FAIELLA

Produzione

PICCOLO TEATRO DI MILANO - TEATRO D'EUROPA

---

La presente traduzione italiana si basa sulla versione del testo approntata da Franco Quadri e Pietro Faiella per la messa in scena di Luca Ronconi (Piccolo Teatro Strehler dall'11 gennaio al 26 febbraio 2011), ridotta rispetto all'edizione originale inglese (1990, Methuen).

Personaggi (in ordine di apparizione)

LEONARD

DODDS

OLDFIELD

WILBRAHAM

BARTLEY

HAMMOND

Luoghi

PRIMA UNITÁ: *La casa di Oldfield*

SECONDA UNITÁ: *La stessa della Prima*

TERZA UNITÁ: *La stessa della Prima*

QUARTA UNITÁ: *Villa Oldfield in campagna*

QUINTA UNITÁ: *Casa abbandonata*

SESTA UNITÁ: *La stessa della Prima*

SETTIMA UNITÁ: *Le Due Poltrone*

OTTAVA UNITÁ: *La stessa della settima*

NONA UNITÁ: *La cantina della casa abbandonata*



*Oggi, a Londra e nel Kent  
La casa di Oldfield.  
Una stanza con due poltrone.  
Leonard e Dodds in piedi.*

LEONARD Non le serve aspettare. Gliel fareò io le sue congratulazioni.

DODDS Non ci metterà molto.

LEONARD L'ha bloccato la televisione.

DODDS (*scuote la testa*) Era tra le prime notizie. (*breve pausa*) L'ho sentito al telefono. M'ha detto d'esser qui alle nove del mattino. Deve affidarmi i suoi nuovi piani societari. (*breve pausa*) Ha detto cosa avrebbe fatto se avessimo perso il controllo?

LEONARD Era sicuro di vincere.

DODDS Ti scoccia se cambio discorso? Wilbraham è venuto a trovarmi. È stata davvero una giornata ballerina. Tuo padre stava ancora lottando per tenersi l'azienda – l'ultima cosa che volevo era aver a che fare con Willy e i suoi drammi.

LEONARD Può essere il tipo che si suicida?

DODDS Willy non ha il dono dell'azione. Le scelte importanti le lascia agli altri.

LEONARD Perché la gente gioca d'azzardo con tanta ostinazione?

DODDS Perché non sa affrontare le questioni decisive. Il gioco offre problemi che non hanno bisogno di soluzione – il verdetto spetta al destino. La sua azienda ha moltiplicato debiti fino a quattro milioni. Con la fama che ha non può chiedere un altro prestito. I creditori si incontreranno domani. E lo faranno fallire.

LEONARD (*poco attento*) Mi spiace che vada in rovina.

DODDS Colpa di suo padre. *Lui* ha imparato a dirigere una società costruendola. Pensava che bastasse morire e servirla a Willy su un piatto.

LEONARD (*alzando le spalle*) Quando non sarà più sua sarà libero.

DODDS Senza nessuno che lo controlli toccherà il fondo.

LEONARD *Tu* gli presti denaro. È un tuo amico.

DODDS Pensi che stia per chiederti di *prestargli* del denaro?

28 Sarebbe come buttarlo nel cesso.

LEONARD Tu stai tramando qualcosa.

DODDS Stavo giusto –

LEONARD Domani.

DODDS Domani i creditori s'incontrano, in mattinata. Lascia che ti spieghi la situazione. Il portafoglio ordinativi è squilibrato ma le previsioni di mercato sono buone. Ha ereditato una azienda moderna – ben attrezzata – c'è personale in esubero ma buona parte dei livelli più produttivi se n'è andata – i topi scappano quando la nave affonda. Se tu ci entri – riduci il personale – incassi le pendenze – conquisti nuove ordinazioni – potresti rimetterla in piedi. Il potenziale c'è tutto, ma a causa dei debiti bisognerà chiudere.

LEONARD Quanto?

DODDS Mezzo milione di sterline per tenere al largo i debitori almeno per un anno. Ma non è il danaro che conta – l'azienda ha bisogno di un'iniezione di talento ed energia. Willy potrebbe riassetarsi se tu fossi –

LEONARD (*scuote la testa*) Troppe complicazioni.

DODDS Complicazioni certo – ma sono ben *visibili*: non è un azzardo. Tuo padre a volte – come tanti uomini intelligenti – è proprio uno stupido.

LEONARD Uno stupido?

DODDS Tu sai di essere sprecato. Alla tua età il tempo è decisivo. Se non sviluppi il tuo potenziale entro l'anno – o già entro i prossimi mesi – lo pagherai per il resto della vita. I creditori di Willy si stanno muovendo perché tra poco per loro non ci sarà più niente da liquidare. Non vedo dove ti potrebbe capitare presto un'occasione così. Come se qualcuno ti avesse creato il test ideale per mettere in luce le tue facoltà – che alla tua età significa scoprire chi sei.

LEONARD Mio padre non lo permetterebbe.

DODDS Santo cielo, guai a dirglielo!

LEONARD No?

DODDS Sono trent'anni che lavoro per lui e non l'ho mai voluto lasciare. Ma i suoi difetti li conosco da molto. Ti starebbe tutto il tempo addosso a importarti le mosse giuste. L'azienda sarebbe un successo – Willy si salverebbe – io avrei aiutato un amico – e tu non ne caveresti nulla.

LEONARD Pensi che dovrei starmene fuori dell'orbita di mio padre?

DODDS Lui sputa l'esca e inghiotte l'amo – ha dovuto imparare a farlo. Si impara di più dai propri errori che dai successi

degli altri. Anche se sbagli, saranno soldi spesi bene. Puoi usare i tuoi – oppure ti faccio io un prestito senza che tuo padre lo sappia. Se ti va lo ripagherai con qualcosa di più del denaro.

LEONARD Mi insegni a barare?

DODDS Il problema di tuo padre è che ti stima troppo. Vuole che tu prenda il suo posto – è un'ossessione che gli fa aver paura di te. Se non ci riesci tu ti puoi riprendere, sei giovane. Ma lui è vecchio, per lui è in gioco il *suo* futuro. Tu devi realizzare le sue ambizioni. Se non ci riesci per lui significa morire da fallito. Non potrebbe tollerarlo dopo una vita di successi. Lui non ti lascerebbe mai correre un rischio. L'anno che viene a un certo punto ti toccherà agire alle sue spalle.

LEONARD Dammi un rapporto sulla compagnia.

DODDS Domani avrò bisogno di qualcosa per i creditori. Posso dire che sei seriamente interessato?

LEONARD Quanti ne devi convincere?

DODDS I cinque fornitori principali.

LEONARD Questo è il giorno fortunato di mio padre. Mi hai fatto aspettare la *mia* chance fin quasi a mezzanotte.

DODDS Willy aveva troppa vergogna per dirmi prima dei creditori. S'è fatto un paio di bicchieri e ha mollato. Tu non ci crederai ma –

*Entra Bartley. Indossa pantaloni e cravatta scuri, camicia bianca e una giacca da casa color kaki chiaro da servitore. Porta un vassoio con un bicchiere di whisky.*

BARTLEY Suo padre è rientrato, Mr. Leonard.

*Leonard prende il whisky dal vassoio.*

BARTLEY Vuole nient'altro?

LEONARD No.

BARTLEY Mr. Dodds?

DODDS No grazie Bartley.

*Bartley esce col vassoio.*

DODDS Stavo dicendo che una volta Willy era come te. Suo padre era sempre sul punto di mollargli la poltrona, di renderlo autonomo. Quando poi è morto, Willy si è ritrovato a rischio: gioca col destino invece di controllarlo.

LEONARD (*appena divertito*) Hai notato l'orologio di Bartley? Il quadrante è una faccia umana. Mio padre tollera i suoi capricci.

DODDS Devi decidere.

LEONARD È come condannare qualcuno a morte per farlo scappare.

DODDS Se tu fossi tuo padre ti avrei dato lo stesso consiglio.

*Entra Oldfield. Indossa un soprabito da città.*

DODDS Congratulazioni sir.

OLDFIELD Grazie. Oggi abbiamo lavorato bene. Sta diventando un arrembaggio. Alla chiusura della Borsa più del sessanta per cento degli azionisti aveva accettato la mia offerta. Hammond si terrà il suo dieci per cento ma noi arriveremo comodamente all'ottanta. Sicuri di mantenere tutto il tempo il controllo.

DODDS Hai notizie di Hammond?

OLDFIELD Manderà qualche riga. Non volendo apparire seccato.

LEONARD Non capisco perché ha tentato la scalata proprio a noi. Dovunque col suo capitale poteva ottenere un riscontro migliore.

OLDFIELD C'era niente di particolare che volevi, Dodds?

DODDS Giusto ringraziarti per esserti liberato di Hammond in modo tanto brillante. Sono stati giorni molto tesi. La nostra fedeltà nei tuoi confronti poteva costarci il posto.

OLDFIELD Te ne sono grato. Hammond è meticoloso – non

si muove mai senza uno scopo. E furbo – non permette mai alle sue asole di sapere a cosa servono i bottoni. (*bicchiere*) Mio? (*prende il bicchiere di whisky di Leonard ma non beve*) Gli azionisti non mi hanno certo sostenuto per lealtà – non è questo che cercano! Ho assunto una posa un po' distratta – dando l'idea d'una perdita d'interesse – cosa che ha fatto partire le voci della stampa – e non m'è costato manco un pranzo! Dicevano che avrei potuto ritirare l'offerta – e gli azionisti sono stati presi dal panico! – Cos'è che non capisci Leonard? Ti serve una veggente per sapere che un sacchetto di patatine è un sacchetto di patatine? Il commercio delle armi offre buone prospettive – ma non è facile mettersi al nostro livello – e Hammond stava comprando: era tanto chiaro da farmi riuscire ad avvertire i contabili e fargli approntare in anticipo la nostra difesa.

DODDS Prenderai un po' di riposo?

32 OLDFIELD No, mi sento come se avessi una gamba in più – Sto imparando di nuovo a camminare! Abbiamo battuto Hammond ma dobbiamo stare in guardia. Una debolezza *interna*: un'esposizione progettuale compromettente, una lettura errata delle relazioni internazionali – un errore *strategico* di tale portata potrebbe distruggerci nel giro di cinque anni. Quando fabbrichi armi devi esser più attento dei soldati che le usano. *A loro* occorrono degli alleati non dei nemici: *noi* abbiamo bisogno di nemici. Non possiamo fidarci degli alleati, in commercio sono i nostri rivali – non possiamo fidarci dei nostri dipendenti, sono come iene sul campo di battaglia, spoglierebbero i morti – non possiamo fidarci del nostro governo, userebbero i nostri rivali per batterci – e poi ci sono gli Hammond con le loro quinte colonne. Ci resta solo un buon amico affidabile, il nostro nemico. Costruiamo la nostra vita credendo in lui, e lui è sempre al nostro fianco. Questo ci rende soli: ma il terreno che abbiamo sotto i piedi è solidissimo.

DODDS Ora devo andarmene se domattina voglio esser riposato. Ancora congratulazioni.

OLDFIELD Buonanotte.

*Dodds esce.*

OLDFIELD Ha aspettato per congratularsi con me...!

LEONARD Pensavo che te ne fossi andato a festeggiare.

OLDFIELD No. Dovresti farlo tu. Te lo sei meritato.

LEONARD Non ti vedo quasi mai.

OLDFIELD Sì c'è stato un gran daffare. Posso rivolgermi a Dodds e ai contabili – ma a nessun altro. Tu sei inesperto anche se l'occhio fresco spesso rivela quel che ci manca.

LEONARD Grazie.

OLDFIELD Accidenti. Sono stanco e stento a metterla giù – (*sospiri*) e tu ci fai dell'ironia.

LEONARD No.

OLDFIELD Un giorno capirai perché vorrei avere del tempo per parlarti. Quando ci si trova nella mia posizione quasi tutti ti dicono qualcosa pensando di farti piacere o che fa piacere a loro. Tu non hai alcun motivo per non dirmi la verità. Hai un dono prezioso, Leonard: tu riesci a far parlare le persone. Ma quando lo fanno non sempre le ascolti.

33

LEONARD Se alla fine arrivi all'ottanta per cento delle azioni praticamente l'azienda è tua. Sarà mia quando morirai?

OLDFIELD Tutto sarà tuo.

LEONARD Voglio entrare nel Consiglio d'Amministrazione.

OLDFIELD (*annusa il bicchiere*) Oh no...!

LEONARD Non c'è motivo di aspettare.

OLDFIELD È troppo tardi ora per discutere di questo. Non avremmo abbastanza tempo.

LEONARD Non ci vuole tanto tempo per dire sì o no.

OLDFIELD Non fare il difficile. Ci sono delle opzioni – vari

modi di realizzare le cose. Ci deve essere – (*si ferma*) No, mi rifiuto di cominciare. È importante, merita tutta la mia attenzione. Domani pomeriggio dopo averne parlato con Dodds – e i contabili – li vedo dopo il lunch. Poi ci riuniremo e...

LEONARD Domani sarai preso.

OLDFIELD Sì sì domani è pieno. Non ti voglio imbrogliare. Allora definiremo una data precisa nei prossimi giorni e la metteremo in agenda.

LEONARD Cosa c'è che non va col tuo drink?

OLDFIELD Il mio drink? – Oh il mio whisky non importa. (*posa il bicchiere sul pavimento*) Niente di grave. In questi anni ho riunito un buon Consiglio d'Amministrazione – tutti combattivi – molti di loro sono pure ex ufficiali. Perlopiù mirano alla mia poltrona. Ora ho la compagnia sotto controllo e non l'avranno. Dobbiamo comprendere il loro disappunto. Se ora ti spingo verso la vetta loro reagiscono – giustamente. Avrai la vita difficile.

LEONARD Imparerò a sopravvivere.

34 OLDFIELD Sopravvivere? Perché affrontare una grande opportunità come questa con uno spirito riluttante? Loro vogliono esserti amici.

LEONARD Allora non c'è problema.

OLDFIELD Non si può mai bere qualcosa di decente in questa casa.

LEONARD Lascia fare a me –

OLDFIELD No no non importa. Ce la faccio anche senza il mio –

LEONARD Non c'è problema.

OLDFIELD (*stanco*) Ti prego Leonard – quanto casino per un whisky! Non sono alcolizzato. Dopo l'energia spesa oggi riuscirò a dormire senza sonnifero. Mi hai *visto* in tv?

LEONARD Sei stato bravissimo.

OLDFIELD Me lo chiedevo visto che non me l'avevi detto. Andava bene davvero...? Di cosa stavamo parlando prima che ti alterassi per il mio whisky?

LEONARD Del mio posto nel Direttivo.

OLDFIELD Per me tu non sei pronto per quel posto. Se ti ci piazco adesso loro ti assoceranno sempre alla debolezza – io li conosco gli uomini! – ti tratteranno come un cucciolo viziato finito nella rete. E dato che il novanta per cento del lavoro sta nel mediare i rapporti tra loro – tu non potresti mai esser più bravo di quel che sono loro o vogliono che tu sia. Se ti vedono debole, tu lo diventi: *questa* è la sola base su cui potranno trattare con te. L'ho visto molto spesso. Gli uomini rendono vere le loro peggiori paure e le chiamano fato ma in realtà si tratta solo delle loro cattive abitudini. Se fossi un padre sciocco ti forzerei a entrare nel Direttivo – ti imporrei la strada più difficile. Ma non funziona. Devi imparare ad aver pazienza.

LEONARD Se il Consiglio mi intralcia io me ne libero.

OLDFIELD Che discorsi incoscienti da fare! Ho scelto un Consiglio che potesse tener testa al leader – per poter essere il loro riferimento – e ora tu me li contesti proprio per le loro stesse qualità! Che giustizia è quella che punisce le persone per i loro meriti? Quando ti ascolto mi pare di dover *proteggere* loro da te! – che non imparerai mai a conquistarne il rispetto!

*Entra Bartley.*

BARTLEY Tutto bene signore?

OLDFIELD Sì grazie.

LEONARD Il suo whisky non è come–

OLDFIELD Santo cielo! Ho forse fatto accenno all'whisky!

BARTLEY C'è qualche cosa che non va con 'lwhisky?

OLDFIELD È perfetto. Esattamente quello che volevo.

BARTLEY Allora va tutto bene signore – Non volevo pensare che c'era qualcosa di sbagliato al riguardo. E – se ho capito bene sir stasera si possono fare le congratulazioni?

OLDFIELD Molto gentile da parte tua Bartley. Ti ringrazio. Sì è stata una buona giornata. Ora non ho più bisogno di te. Va' a dormire.

BARTLEY C'è l'ufficio domani mattina, signore? Ho messo fuori un vestito.

OLDFIELD Grazie.

BARTLEY (*guarda il bicchiere*) Non sarebbe un fastidio cambiare il drink, signore. C'era soda abbastanza? Non riesco mai a regolarcela.

OLDFIELD No va bene. Lo bevo subito.

*Esce Bartley.*

OLDFIELD Cosa ti salta in mente di umiliarlo in quel modo! Lo sai che fa cadere le cose. Domani sarà nervoso tutto il giorno. Potevi proprio risparmiarmelo. Maltrattare la servitù è segno di debolezza di carattere. E io non posso permetterti di maltrattare il mio Direttivo! Tu ne parli come se ti preparassi ad attaccarli. Tutti possono essere severi con gli altri: sii severo con te stesso. Se tu fossi pronto per il Consiglio mi pregheresti di evitartelo per poter godere più a lungo la tua libertà. Altri padri vorrebbero costringere il figlio – ma a me questo piacere è negato .

LEONARD Io non ho detto che volevo liberarmi di loro. Ho detto che l'avrei fatto se loro avessero provato a liberarsi di me.

OLDFIELD Per favore non suggerirmi quello che avrei dovuto capire – lo riconosco il peso delle parole. Ti offrono la loro amicizia e tu li condanni! Questa smania terrificante ti accca davanti a ogni – (*prende il bicchiere e sta per bere ma prima lo*

*annusa*) ... Io non avrei voluto crederci. (*posa di nuovo il bicchiere per terra*) Capisco la tua frustrazione, ma tu devi comprendere la responsabilità che io – che io sento più che se tu fossi davvero mio figlio. Quando ti ho adottato, avevo in mente un contratto. Io onoro i miei contratti. I padri naturali hanno degli screzi coi loro figli – noi ce li dovremmo risparmiare. Sarebbe il nostro vantaggio.

LEONARD Padre io non voglio esser messo da parte. Se devo fare il tuo lavoro mi serve determinazione. Ma quando la mostro mi dici che non sono adatto!

OLDFIELD Precisamente! Liberati della tua ambizione – di ogni punta d'orgoglio – e comincia a pensare alle responsabilità che hai verso gli altri. La vita di un leader è un servizio. Non ci sono ricompense – ed è sempre più dura. Se non te lo senti nelle ossa allora forse ti dovresti cercare un futuro più comodo.

LEONARD È questo che vuoi?

OLDFIELD Non fare il bambino.

LEONARD Allora cosa vuoi?

OLDFIELD Speravo che avessi iniziato a capire! Mi ha servito un whisky liscio. Crede che io comperi la soda per pulire il cesso? È impossibile far la più innocua osservazione senza offenderti, Leonard. È dovere d'un padre mostrare a suo figlio le sue debolezze perché lui eviti di esibirle di fronte agli altri. Preferisci che io menta? Non ho intenzione di abbassare i miei livelli intellettivi fino a farti credere d'essere senza colpe – e che i tuoi istinti possano far funzionare qualunque compagnia come in un gioco da ragazzi! Sono stanco – questa conversazione deve finire.

LEONARD Padre, con te non posso vincere.

OLDFIELD Non capirò mai perché dovevamo parlarne proprio oggi! Pensavo che per una volta mi venisse concesso di

tornarmene a casa in pace. (*pausa*) Perché ci si dovrebbe aspettare gratitudine?

LEONARD Ho chiuso il discorso cinque minuti fa.

OLDFIELD Non rimarrò seduto qui a farmi martoriare! Il discorso si chiude quando lo dico io – non quando vuoi tu! Sei insopportabile! (*breve pausa*) Non usare queste tattiche al Consiglio. Non ti tratteranno con guanti di velluto. (*con voce bassa, arcigna*) Ci sono dei limiti a quel che potrò tollerare. È un avvertimento. Io ti metto nel Direttivo – il primo dissenso e tu battibecchi con me in pubblico! Come reagirai quando il ministero mancherà di rispettare un contratto di approvvigionamento? – ordini ai sindacati di incrociare le braccia?

LEONARD Scusami. Mi spiace. Ho sbagliato. Non è stato corretto chiedertelo proprio oggi che sei in un –

OLDFIELD Oh? Quando sono in un che cosa? (*nessuna risposta*) Oggi non è diverso da ieri o da domani. Posso misurarmi con Hammond e quella gente lì senza perdere la capacità di assumermi le mie responsabilità. Potrei starmene qui seduto a decidere il futuro di un centinaio di figli – se farlo fosse nel loro interesse. Quel che stai facendo tu invece non è nell'interesse di nessuno! Hammond voleva la mia proprietà: tu sembri volere la mia pace mentale!

LEONARD (*breve pausa*) Hammond non era così facile da battere.

OLDFIELD Cos'hai detto?

LEONARD Dico che tu sudavi freddo quando i banchieri traccheggiavano per concederti il secondo prestito.

OLDFIELD Potresti pentirti di quel che hai detto stasera. La tua ultima osservazione – spero che sia l'ultima – non era soltanto deprecabile. Devo dirti questo Leonard: tu puoi essere crudele. È il peggiore dei vizi.

LEONARD Sì d'accordo la verità può essere crudele. Non mi lascerò biasimare per questo.

*Oldfield si alza.*

OLDFIELD Non dovremmo chiudere così la giornata. Quando due persone si mettono a parlare di biasimo sono entrambe dalla parte del torto – questa è la mia esperienza. Hammond mi ha terrorizzato. Non vorrei che tu avessi mai a che fare con persone come quella. Pensa con la bocca aperta – *mangia* tutto. È un bene aver aperto questa conversazione, mi spinge a dirti qualcosa di essenziale. Io non ho i diritti di un padre vero e proprio. Non a tutti può esser dato di esserlo. Ma se con me non si può vivere – tu non devi ingannarti: te ne dovresti andare. Il mio danaro non vale la pena. Ne verresti corrotto. E sarebbe il peggio che può capitare.

LEONARD Non avrei dovuto chiedertelo. Conoscevo la risposta.

OLDFIELD Tu saresti dovuto uscire per festeggiare quel che io ho conquistato per te. Non è troppo tardi. Se avessi la tua età io avrei qualcosa da festeggiare. (*scuote le spalle*). Fisseremo un appuntamento sull'agenda e risolveremo anche questo. Buonanotte.

LEONARD Buonanotte.

*Esce Oldfield. Leonard resta in piedi in silenzio. Entra piano Bartley.*

BARTLEY Posso dire una parola Mr. Leonard?

LEONARD – ? –

BARTLEY Ma cosa diavolo sta succedendo? Io non riesco ad afferrarne manco la metà. Nelle ultime settimane Mr. Oldfield grondava di un sudore da far impressione. E le spiegazioni dei giornali hanno trasformato tutta la cosa in un indovinello.

LEONARD Hammond ha tentato di prendersi l'azienda di mio padre –

BARTLEY Sì, sì, Hammond Hammond Hammond non si riusciva più a liberarsi di quel nome!

LEONARD Ha tentato di comprare le azioni. Se gli azionisti gliene avessero venduto più della metà lui avrebbe potuto controllare la compagnia. Adesso siamo una società privata.

BARTLEY Dev'essere stato un terribile sollievo per suo padre. Lo è per *me!* Io ho imparato a sopravvivere a mie spese Mr. Leonard – Devo leggere tra le righe prima che vengano stampate. Se Mr. Oldfield perdeva lui non lavorava certo per Hammond – e per me sarebbe stato come finire dentro il cesso.

LEONARD Sono sicuro che lui avrebbe...

BARTLEY No no – ci supporteremo a lungo con Mr. Oldfield. Ma è sicuro come la morte che quando va in pensione non mi vorrà tenere tra i piedi tutto il giorno. E non ce n'è molti di signori che vogliono per casa uno coi miei trascorsi. Sto a parlare forse un po' troppo Mr. Leonard?

LEONARD Mio padre non ha bisogno di te stasera.

BARTLEY Poi c'è stata la corte marziale. Mr. Oldfield ha visto l'ingiustizia di quella cosa. Ma il pregiudizio è vergognoso! La gente pensa che la corte marziale è come il giudizio universale. Ditegli che hanno dato un verdetto sbagliato e ecco la bestemmia! – che ti metti a litigare col Dio onnipotente!

40

LEONARD Avresti delle referenze.

BARTLEY Non c'è dubbio – referenze. Mr. Oldfield può dar-mele. È uno dei migliori lui – come lei stesso sa da sé. Possiamo dire che siamo i suoi due marmocchi – lui ci ha raccolti assieme. Ci avete mai pensato a questo? Ah, io non dico che mi posso mettere a paragone con voi – non voglio andare troppo in là. Lei è sicuro che io non sto parlando un po' troppo Mr. Leonard? Avevate detto che qualche battuta si poteva farla. E poi li c'è il suo bicchiere. Sistemato come una trappola per il servitore in ritardo. Se io lo prendevo lo disturbavo? Se lui l'aveva voluto

poteva prenderlo o berlo prima di andar via. Ma se io lo porto via lui può tornare a cercarlo? E se lo lascio poi pare che io tratto questo posto come un letamaio. Potete dirci voi che cosa dovrei fare Mr. Leonard? (*nessuna risposta*) Non voglio che voi pensate che non voglio mettere a posto il bicchiere perché sono fuori servizio. In servizio o no in questa casa non si smette mai di darmi ordini!

LEONARD (*basso, piano*) Per carità di Dio.

BARTLEY (*malizia improvvisa*) Mi scuso se mollo a voi la decisione. Posso aspettare oppure tornare più tardi...? (*riprende*) Va bene non c'è bisogno per me che mi metto a usare questo tono. Voi dovete pensare che sono un piccolo moccioso scorreggione. Ma molto coscienzioso. (*basso*) Mi caco sotto dalla paura di perdere il posto, così faccio tutto alla perfezione. (*tono normale*) Stavo facendo l'ultimo giro prima di mettere l'allarme. Poi ho visto il bicchiere di vostro padre e ho avuto un attacco di panico. Meglio lasciarlo lì dov'è. Non fa male a nessuno.

*Bartley esce. Leonard si siede sulla poltrona. Sonnacchia – non nella comoda posizione del dormiente ma rigido e goffo come un soldato colpito e lasciato per la strada.*

*Stessa scena.*

*L'alba. La luce elettrica è accesa e le tende sono tirate.*

*Leonard dorme ancora sulla poltrona. Il suo viso è bianco e il corpo ancora più rigido e goffo, come se fosse secco e rattrappito.*

*Entra Dodds. Si è cambiato indossando un altro abito da ufficio.*

*Osserva Leonard e tira le tende. Leonard si sveglia.*

42

DODDS 'Giorno. (*spegne le luci*) Hai dormito qui?

LEONARD (*guarda l'orologio*) Mio padre è in piedi?

DODDS Sono molto in anticipo. Tu tutto bene?

LEONARD Sono crollato.

DODDS Wilbraham è nella mia macchina.

LEONARD Non vuoi mica che lo veda ora?

DODDS Tranquillizzalo. Se i creditori lo vedono in questo stato staccano la spina.

LEONARD Non posso.

DODDS Cinque minuti. Te lo porto qui.

*Dodds esce. Leonard impreca sottovoce. Si sistema i vestiti. Entra Bartley.*

BARTLEY 'Ngiorno signore. Non riesco a rammentare se aveva detto qualcosa sul breakfast...?

LEONARD Caffè per tre.

BARTLEY Non vuole niente di cotto? (*Leonard scuote la testa*) Mr. Leonard – ieri sera –. Quando Mr. Oldfield aveva i nervi e se l'è presa con me – lui paga e questo è un suo diritto. Quando gli è passata ho fatto una piccola festa alcolica – è che ero felice per lei. Non vorrei però che qualche piccola indiscrezione finisca per pesare sul mio conto o qualcosa del genere. Lei può fidare di me Mr. Leonard. Allora niente da cucinare per il breakfast vero?

*Entra Dodds con Wilbraham.*

DODDS (*presentazioni*) Leonard – Eric Wilbraham.

WILBRAHAM Piacere. Mr. Oldfield è molto gentile da parte sua ricevermi a quest'ora.

BARTLEY Servirò il caffè tra dieci minuti, signori. (*si gira per andarsene*)

WILBRAHAM Chiedo scusa ma pensate che il vostro servitore potrebbe procurarmi una camicia? Colin mi ha gentilmente dato alloggio per la notte ma non il cambio di biancheria. Alla luce del giorno la mia camicia è un tantino opaca.

BARTLEY Nessun problema signore.

*Bartley esce.*

WILBRAHAM Infinitamente gentile da parte vostra.

LEONARD Mi spiace per le vostre difficoltà.

WILBRAHAM Sono stato uno sciocco. Ma l'importante è saperlo. Ho detto tutto a Colin – aperto i libri – e dato il permesso di rivelarvi tutto. Sono felice d'avercela fatta. Mi sento come se stamane venissi condotto al mio funerale per poi andar via lasciando una bara vuota.

LEONARD Io non posso impegnarmi. Colin sta preparando un rapporto sulla vostra compagnia. Sono in attesa di leggerlo.

WILBRAHAM La vita va sempre vissuta. Negarlo è un grosso crimine. I giocatori tornano a casa di prima mattina quando arriva la luce del giorno mentre dorme il resto del mondo. Tu ti senti giovane – e non contano le perdite e le sbornie. Le mattine sono sempre incantevoli, prima che il giorno s'insudici e diventi un mondezzaio.

DODDS Siamo positivi, eh Willy?

WILBRAHAM Ecco come si deve vivere. Se stai davanti al plotone d'esecuzione credere – assolutamente – che l'esercito si stia ammutinando o verrà dichiarata una guerra e gli sarà ordinato di risparmiare le munizioni. Io ho ereditato una compagnia in attivo – buone prospettive – persone capaci – a malapena avevano bisogno di me – avevo tempo da perdere – così ho continuato a giocare. Non crederesti mai quanto puoi perdere! Non 'perdere': *volatilizzare* – come se tu andassi a sederti su una sedia e di colpo la stanza svanisse – e tu stai seduto in un vuoto inconsistente. Vivi in un mondo di illusioni. Ma questo non vuoi sentirlo dire! – tu non giochi. Prometto che non perderete un solo penny del vostro investimento. Io *ho* imparato. Qualsiasi cosa io faccia adesso – giusta o sbagliata – è responsabilità mia. Il passato non può più aiutarmi né danneggiarmi. È forse questo quel che ho cercato di conquistare con tutte le mie forze? Mi viene in mente d'aver letto anni fa su una rivista un articolo in cui si diceva che i giocatori – ma in un modo così paurosamente complicato che non l'ho affermato! – quei giocatori desiderano perdere. E questa è l'unica angosciazione sotto la quale posso vedere le mie sconfitte come guadagni!

*Bartley entra con una camicia bianca piegata.*

BARTLEY Di collo questa andrà bene signore.

WILBRAHAM Che gentile. Mi presta la camicia.

*Wilbraham si leva di dosso giacca, cravatta e camicia. Bartley mette la giacca su di una poltrona, spiega la camicia pulita, la tiene su per le cuciture delle spalle e aspetta.*

WILBRAHAM Dunque – mi sosterrete.

LEONARD (*a Dodds*) I creditori di Mr. Wilbraham sospenderanno la procedura di fallimento per una settimana?

DODDS (*rassicurandolo*) Farò un giro di telefonate prima della riunione.

WILBRAHAM Prenderanno l'offerta al volo. Se chiudono saranno fortunati se mantengono il dieci per cento di ogni sterlina. Sarà decisivo il nome di vostro padre. (*a Bartley*) Grazie. Ovviamente Colin ha chiarito che vostro padre non sa nulla di tutto ciò. È lo stesso. Se le cose funzionano ancora male – sarà obbligato a darci una mano. Potrebbero volere una garanzia più conveniente?

LEONARD Io non sono interessato semplicemente a prestare del denaro.

WILBRAHAM No. Colin l'ha detto. Sarà come desiderate. Io vi farò entrare nel Consiglio d'Amministrazione.

LEONARD Io voglio –

WILBRAHAM Io apprezzo il vostro contributo. L'occhio fresco del giovane – non è un modo di dire, vuol dire denaro.

LEONARD Voglio essere amministratore delegato.

WILBRAHAM Oh. (*a Bartley*) È la mia taglia.

BARTLEY Sissignore.

WILBRAHAM (*a Leonard*) Di questo Colin non aveva parlato.

LEONARD *Se* il suo rapporto estingue il mio notevole dubbio.

WILBRAHAM I miei collaboratori – c'è stato un fraintendimento – non accetterebbero un nuovo amministratore delegato. La carica non è in vendita. Io non ho nascosto nulla – sarebbe

sterile provare a farlo. Siamo in una congiuntura disperata. Ma io ho appreso la mia lezione – chiedo perdono se mi ripeto ma devo ammettere di non essere stato chiaro – e ora Colin ha di-spuesto per me quest'ultima possibilità. Non posso gettarla via – sarebbe peggio che giocare d'azzardo.

LEONARD Non sono interessato a di meno.

WILBRAHAM Devo pensare. (*gemelli dei polsini*) Io ho parlato ai miei collaboratori del – nostro piano di risanamento – loro mi hanno offerto il loro sostegno – toccante – non ne avevo più nessun diritto. Se torno da loro che – diciamo li ho messi nelle mani di –. (*si controlla*) Lasciatemi solo dire che non posso obere i miei consiglieri.

LEONARD 'Oberare' è il termine giusto! Li butti fuori! Le hanno dato una mano a ficcarsi nei guai –

WILBRAHAM No no non bisogna dire così! Se avessi tenuto conto dei loro suggerimenti –

LEONARD – e ora tocca a me trainarvi fuori! Se ci tengono alle loro poltrone farebbero meglio a guadagnarsi rapidamente la mia fiducia!

DODDS Tutto questo –

WILBRAHAM Lei non può trattarli in questo modo! Alcuni di loro erano amici di mio padre – sono stati anni al servizio della compagnia. Non potrei più guardarli in faccia, complice di questi discorsi. L'offerta di un posto nel consiglio resta in piedi, è chiaro – ma non posso metterli in una posizione nella quale mi è impossibile proteggerli. (*pausa*) Mi sono reso ridicolo. Per una volta mi sono illuso che non fosse vero! Colin – la colpa è tua – mi hai portato qui per gettarmi in un equivoco –

DODDS Che fesseria! Non abbiamo tempo adesso per discutere questi particolari. Leonard non sarà tanto stupido da mettere in pericolo la sua posizione prima di leggere il mio rapporto.

WILBRAHAM Supponiamo che voi siate il leader. Non sarà facile tenere la compagnia. Noi conosciamo la concorrenza – i trucchetti – vi servirà il nostro aiuto. Io non avrei l'entusiasmo per darvelo dopo essere stato umiliato.

LEONARD Presidente – amministratore delegato. Totale controllo personale. O niente soldi. Nessuno merita la carità – per mia esperienza se la bevono o se la giocano.

*Bartley esce con la giacca di Wilbraham.*

WILBRAHAM Lei vuole togliermi la mia compagnia.

LEONARD Resti nel direttivo – se pensa di poter dare un contributo. In ogni caso il consiglio avrà piacere d'essersi sbarazzato di voi – se non sono così rimbambiti da non capire che siete uno stordito!

WILBRAHAM Sono nei guai. Posso perdere i miei mezzi di sostentamento. Ma io non sono un mendicante. Non schiacciarmi. Non è l'orgoglio che parla. Questa è la mia ultima prova. So di essere pronto. Sono sobrio e misurato. Altrimenti non sarei venuto qui – sarebbe stato un errore. Colin potrà confermarlo se la vostra stima non ve lo suggerisce. Con me puoi ancora macinare un sacco di soldi. – Idiota! Io so quello che faccio, *sei tu* che sei stordito. Vorresti ficcarti nel tran tran della mia azienda lillipuziana mentre sei immerso nel gigante Oldfield? Penserebbero tutti che sei finito in un tranello tanto sembri stordito!

*Bartley entra con la giacca di Wilbraham, tirando un ultimo colpo di spazzola.*

BARTLEY Metto la camicia sporca in una busta Mr. Wilbraham.

WILBRAHAM Grazie.

*Bartley aiuta Wilbraham a indossare la giacca e quindi esce con la spazzola e la camicia sporca.*

WILBRAHAM (*a Leonard – la camicia*) Grazie. Ve la rimanderò indietro.

DODDS Questo è assurdo! Leonard deve manifestare il suo interesse alla riunione. È una cosa che non impegna nessuno. E ti consentirà di ottenere una settimana di chiacchiere gratuitamente.

LEONARD Voglio il suo consenso scritto prima dell'incontro.

WILBRAHAM No. Piuttosto disseppellisco mio padre e do in pegno il vestito del funerale. Sono stato un pazzo demente. Ma quando mi alzavo dal tavolo da gioco e mi lasciavo dietro debiti allucinanti – i miei affari allo sfacelo – ero in grado di guardare gli altri in faccia. Erano i miei soldi che avevo perduto. E adesso vengo invitato a ficcare la mia eredità e le mie speranze nelle mani di un ragazzo che – abbranca così irriverente che distrugge tutto quel che tocca! Non voglio farlo. Ricomincerei a giocare d'azzardo tra una settimana. Piuttosto affronto i creditori Dodds, loro vogliono i miei soldi (*si volta verso Leonard*) – io non so cosa vuoi, supera i limiti della mia esperienza, e già quella è stata sufficientemente disperata e piena d'ombre. Io lo vedo nei tuoi occhi – i tuoi tratti sono come il tuo numero di cella.

DODDS Willy Leonard ha ragione: nessuno può creder-ti dopo tutto il –

48

WILBRAHAM Tu non puoi saperlo! Non sei mai stato nella mia situazione! (*a Leonard*) Non insegna ai cani a camminare sulle zampe di dietro tagliandogli quelle davanti! – moriranno per la tua crudeltà.

DODDS Willy non essere irragionevole. Lascia che Leonard –

WILBRAHAM Zitto! (*pausa*) Stai zitto! (*a Leonard*) Allontanate questo impiegato dalla stanza! Se avessi tendenze suicide – non le ho – entrambi avreste fomentato un suicidio! (*a Leonard*) Presuntuoso! Arrogante! Tu non sai quel che fai e neppure con chi stai parlando. Potrei pugnalarti alle spalle attraverso un muro di un metro. Dovrei assecondarti e distruggerti.

DODDS (*guarda l'orologio*) Non facciamo progressi.

LEONARD Accompagnalo dai suoi creditori. Può dirgli d'essere un dissoluto riabilitato – un cristiano convertito!

WILBRAHAM Io ho molta pazienza con te. Quando domandi così tanto puoi prendere solo da te stesso.

LEONARD Non voglio nulla da te, solo la tua inimicizia. Non la poltrona – quella la posso *prendere*! Ma quando sarà mia devi essere il mio nemico! Fottimi. Frodami. Fregami. Promettimelo. Ti prego. Ostilità! Inimicizia! Inimicizia e odio! Tutto il peggio che riesci a fare mi renderà più forte! Più pietre mi tiri più ti ci posso seppellire! Non dirmi che non sai odiare? Non sopporterei la delusione! Se mi prendo tutto quello che hai e tu non mi odi – mi sentirei rapinato! Ti chiedo soltanto *onestà*: odiami e dimmelo. Ti darò una mano – ti offro tutte le ragioni per odiarmi. Sono una macchina da gioco progettata per non farti vincere: non ne avrai mai la possibilità – a questo *serve* la macchina! Ma tu devi continuare a giocare. Ecco qual è la situazione. Ora fai qualcosa.

WILBRAHAM (*piange*) Non lo so perché sto piangendo. Non è consono. È quel che fanno i padri: frustano i propri figli e piangono. – Perché siamo così spregevoli?

LEONARD (*piano*) Rovinerete la camicia.

WILBRAHAM Siamo dei bastardi ma non ci meritiamo di vivere in questo modo. No – (*tira su col naso*) camicia sciupata no. Sto dando spettacolo. (*tira su col naso*) Pazzo demente – piangere per te non può essere d'aiuto. Cosa vuoi da me? (*mano sulla spalla di Leonard*) Ti auguro di avere tutte le fortune – i grandi successi. (*tira su col naso*) Vieni da me se le cose non funzionano, ti aiuterò. Buttare gli occhi sul tavolo da gioco è come metterli sulla mappa del mondo: è assediato da un cerchio di fantasmi. (*a Dodds*) Scribacchiategli il suo pezzo di carta.

*Bartley entra con un sacchetto di carta.*

BARTLEY La vostra camicia è nel sacchetto Mr. Wilbraham.

LEONARD Non sarò presente all'incontro.

WILBRAHAM (*a Bartley*) La ringrazio per la cortesia.

BARTLEY Posso portargliela in macchina signore.

LEONARD (*a Dodds*) Si fideranno della tua parola.

BARTLEY (*a Wilbraham*) Il caffè è nel soggiorno signore. In mezzo al corridoio – ho lasciato aperta la porta. C'è molta più luce lì dentro.

*Wilbraham esce.*

LEONARD È ubriaco. Non esistono le conversioni notturne – non si può sfuggire a se stessi.

DODDS Non è ubriaco.

LEONARD Quando finirà l'effetto tornerà alle sue bottiglie e alle roulette. Contento di aver scaricato le proprie responsabilità – probabilmente se ne renderà conto prima di prendere il caffè.

*Leonard e Dodds vanno via. Bartley tira su il bicchiere lasciato la sera prima. È pieno. Lo beve ed esce con il bicchiere vuoto.*

*Stessa scena.  
Poche settimane più tardi.*

*Leonard e Dodds. Leonard ha un raccoglitore di documenti.*

51

LEONARD (*tranquillamente*) Non avrebbe mai funzionato. Feroci fin dall'inizio oppure dopo la paghi. L'incontro era vitale – un intero consiglio d'amministrazione – i contabili. Piani d'espansione dopo il risanamento. Lui seduto, stordito dai fumi del whisky spingeva su e giù con un dito il suo foglio di carta. Il gioco d'azzardo è il *suo* problema, la *compagnia* il suo superalcolico.

DODDS Infatti.

LEONARD Se avesse un po' di fegato dovrebbe darsi una ripulita – mettersi a far qualcosa di nuovo – aprire un casinò all'inferno. Mi sta appiccicato come una merda di cane sotto la scarpa.

DODDS Disgustoso.

LEONARD L'intera compagnia sa che è un fallito. Può darsi che lui ne soffra? Be' il direttivo ha accettato: lui è fuori. Posso rivoltare l'azienda nel giro in un anno – siamo stati perfino fortunati: gli ordini superano le tue previsioni – ma non posso imbarcare passeggeri. Insomma per la prima volta nella mia vita sono felice. Perché dovrei permettergli di guastare tutto? (*Dodds si avvicina*) Mica avrà bevuto? Così non lo sopporto.

DODDS No.

LEONARD Portalo da Annabel se al club lo vogliono ancora. Regalo d'addio della compagnia. Fagli rovesciare la sua bile addosso a te.

*Dodds esce. Leonard va alla poltrona, si siede, apre il raccoglitore e comincia subito a studiare i documenti che ci sono dentro. La porta si apre ed entra un uomo robusto vestito di marrone. Leonard legge per una manciata di secondi – non tanto a lungo da apparire scortese – chiude il raccoglitore e lo fissa ancora per qualche secondo prima di sollevare lo sguardo.*

52 LEONARD Mr. Hammond –? (*si ferma*) Mio padre non è – la stava aspettando? (*silenzio*) È in campagna. (*piccolo sussulto di preoccupazione*) Lei lo sapeva.

HAMMOND 'Giorno. Sistemereмо tutto senza giri di parole.

LEONARD Chi l'ha fatta entrare? È venuto per farmi male?

HAMMOND (*perplesso*) Farle male? Non sono pratico di queste cose.

LEONARD Aspetti...! (*riflette rapidamente*) D'accordo – io parlerò con lei e noi – (*si muove verso la porta*) Voglio un testimone per questa conversazione.

HAMMOND Questa è l'ultima cosa che vuole. Non ci credo, non ha ancora indovinato? Come amministratore delegato della Wilbraham Engineering lei mi deve quattro milioni

trecento mila e rotti di sterline. Non ancora saldati. Esigo pagamento immediato.

LEONARD Ho avuto una deroga di un anno dai creditori.

HAMMOND No.

LEONARD Sì. Lei non era nella lista.

HAMMOND Non quando lei ha controllato. Dodds le ha dato cinque nomi. Tra quel momento e la data della deroga io ho acquistato i debiti. La deroga dice 'debiti sospesi' – nient'altro. Formalmente lei deve a ognuno dei cinque poche migliaia a testa. Il suo pezzetto di carta non copre i miei quattro milioni.

LEONARD Perché il documento è stato redatto in quel modo?

HAMMOND Ho detto io a Dodds di scriverlo così.

LEONARD Qualsiasi avvocato potrebbe contestare tutto questo dormendo.

HAMMOND Lasciamo che gli avvocati continuino a dormire, fanno meno danni. Io conoscevo il padre di Willy – il sodomita immorale. Mi spiace per il ragazzo. Quando il suo gruppo s'è ritrovato in cattive acque io ho comprato i debiti. Ho dato un po' di respiro al figlio del mio vecchio amico. Poi scopro che è stato  
53  
sostituito, cacciato dal suo posto – ora messo fuori dalla compagnia – da un giovane artista pop che sbuca fuori e se ne frega di chi colpisce! Non siamo al sicuro. Bisogna smontare quel giovane stracciapezze per preservare la rispettabilità della vita pubblica.

LEONARD Quanto gli avete dato a Dodds? O l'ha fatto senza malizia? Questo serve a colpire mio padre.

HAMMOND Colpire? Non ho tempo né inclinazione per andarmene in giro a colpire. Ascolti: ritengo che lei possa risollevare la compagnia. Ha cominciato bene – ha cacciato Willy – ma qualsiasi persona sana si sarebbe liberata di quel pidocchio. Supponga un crollo di mercato – problemi produttivi – ingorghi per

riorganizzazione – un mucchio di cose! – per non parlare dei suoi stessi errori: lei si è fidato di Dodds. Io non l'avrei fatto. Non mi fido di *me stesso* – e non conosco la metà di ciò di cui sono capace! Non fidatevi neanche di me. Mettiamola sul piano degli affari. Io la appoggerò e la difenderò in ogni situazione turbolenta – lei avrà alle spalle tutte le risorse della mia organizzazione – denaro – informazioni riservate –

LEONARD (*candido*) Devo chiederle una spiegazione Mr. Hammond. Mi minaccia o mi offre qualcosa?

HAMMOND Io possiedo il dodici per cento delle azioni Oldfield. Quando suonerà la campana, lei erediterà e colmerà la mia quota fino al cinquantun per cento: percentuale di controllo. Suo padre è avanti cogli anni ed è stato messo sotto pressione di recente. Dodds ha gentilmente annotato tutto su un pezzo di carta. Io l'ho verificato, è bene firmare – niente trappole: dice quel che dice.

LEONARD La salderò. Chiederò un prestito a mio padre.

54 HAMMOND Non mercanteggi se non può offrire qualcosa che abbia un briciolo di sostanza. Affronterei tutte queste secature se lei potesse cavarsela così facilmente?

LEONARD Gli altri creditori avevano fiducia in me! Le darò un buon ritorno sul capitale! Tutto quel che chiedo è – (*si ferma*)

HAMMOND (*dopo una breve pausa*) Vorrei che ci fosse un'altra strada. (*piccola pausa*) Lei non può neppure provare a chiedere un prestito a mia insaputa – Hong Kong o qualche altra parte – chiederanno la sua pelle che da allora sarà mia: al primo segno di confusione io piizzerò la mia cambiale bene in mostra dove suo padre la veda. E se questo non la spaventava doveva andar da lui all'inizio – quando arrivò Dodds col suo piccolo diabolico piano. Io sarei andato da lui. Lo stesso avrebbe fatto Dodds.

Lo stesso Tizio, Caio e Sempronio. Lei è stato l'unica persona al mondo a non potere. E tutto andò al peggio! La prima mossa che fece per conto suo ha messo a rischio l'intera compagnia! Santo Iddio. Se lui vede il pastrocchio in cui lei è finito – la cacerebbe. Be', le riempirà le tasche – ma la sua compagnia svanirebbe come il Monte Bianco che s'inabissa nello scarico. E così farebbe il resto del bottino di cui non so nulla – (*si batte il petto*) il tesoro riposto all'interno. Proprio l'universo mondo. Ecco quel che lei temeva di perdere – non l'azienda o il denaro. La piccola terra di nessuno tra padre e figlio. Ecco la chiave di volta. È questo che l'ha messa nelle mie mani. Dodds aveva ragione. È penoso vederla ragazzo. Una cosa certa c'è nella sua giovane esistenza e ci resta: lei non prenderà una sola chiave dalle fabbriche di suo padre senza la mia approvazione. E se spera ch'io muoia prima di suo padre, questo non la aiuterà. Le mie azioni vanno ai miei eredi. (*chiama*) Dodds! – non le importa che io stia parlando chiaro? Assicuro il suo futuro da ogni rischio. Con me dietro a lei, lei non può fallire. Quando la sua compagnia avrà fortuna, venga fuori a mostrarlo – non a tutti: sbuchi deciso di fronte a suo padre – gli spezzi le ossa.

55

*Entra Dodds. Leonard lo ignora.*

LEONARD (*rimuginando un po', alzando un po' la voce*) No non è quello il problema. Mio padre ci va piano perché non vuole demolire la compagnia. È il problema di tutti i padri: passare la presa per morire. Gli uomini d'affari sono all'apice da vecchi. È per questo che ci si agita. Non odio e tradimento – quello è per gli amici. In famiglia – ci si agita *perché* si è leali. Lui prenderà la sua parte di colpa. Giudicarlo è un errore.

HAMMOND (*a Dodds*) Commenta.

DODDS Tuo padre venne da me come segretario della

compagnia ed espose ufficialmente i suoi dubbi su di te. Quando aiuti la nazione ad armarsi hai delle responsabilità.

HAMMOND Sia inventivo! Cresca! Ogni scelta è possibile! Quando lei firma il mio documento io le venderò le mie azioni Oldfield – a un prezzo. Dopo lei le dà a suo papà come un regalo. Gli dice d’avermi parlato di questo. Le cose che dovete imparare! Prenda “Rispettabilità-Dodds” – un perfetto esemplare del subdolo corrotto. O Willy – l’“Inesplicabile”. A nessuno serve star solo in questo mondo: possiamo dividerci i nostri nemici. Ricordarsi, però, in quale schiena si è piantato il suo coltello. Se la spingo troppo lei corre da papà e si fa diseredare: quindi disereda *me* in un colpo solo! Non tutti i ragazzi si trovano nella posizione di diseredare un uomo tanto vecchio da poter essere loro padre. Quando la lego a me, io sono la corda: se stringo troppo forte, spezzo. La nostra amicizia è basata sul tradimento. Non molte amicizie hanno basi così solide figlio mio – di solito è riservato alle storie d’amore.

LEONARD Vada all’inferno. Lei non ha pensato a tutto.

56 HAMMOND L’ho fatto, l’ho fatto! Ci gioco la Wilbraham Engineering che l’ho fatto! Forza! Sembra un collasso ed è il razzo che decolla. Non giudichi col criterio dell’uomo qualunque. Se un omicida mi mette le mani attorno al collo io gli spezzerei i polsi col mento. Lo farei. Non gli concederei di staccarsi. Lo blocco occhi negli occhi e lo faccio implorare mentre le sue dita colano giù nella mia camicia. Io riesco perché godo dei miei nemici: ma a loro non permetto di godere di me – non sono ecumenico!

LEONARD Devo tradire mio padre ogni giorno finché muore?

HAMMOND Be’ è stato un buon inizio quando lo tradi con Willy e le diverrà più facile con la pratica.

LEONARD Se mi capita il modo di colpirla non esiterò.

HAMMOND Neanch'io vorrei esitazioni. Allora lei sarà un mio apprendista. È solo l'inganno che non riesco ad accettare. (*colpetti sulle spalle di Leonard*) Ce la faremo.

LEONARD Non firmerò.

HAMMOND Le concedo un paio di giorni a salvaguardia della sua dignità. Mi è piaciuto incontrarla – aiutare un ragazzo offrendogli delle opportunità nel suo percorso. (*a Dodds*) Aspetta il documento per lunedì. (*si avvia*) Lei era un bersaglio facile e dato che era seduto sul tetto di una fabbrica di armi pareva inopportuno non tentare il tiro.

*Hammond esce.*

DODDS Andremo alla battuta di caccia di tuo padre. Se manchiamo tutt'è due sarebbe sospetto.

LEONARD Qual è la prima cosa che farò appena rilevo la compagnia?

DODDS Allora sapremo talmente tanto uno dell'altro che dovremo stare attenti a non pestarci i piedi. Hammond è un cattivo amico ma un nemico anche peggiore. Se ti serve qualcosa da usare contro tuo padre, posso lasciarti entrare nel –

*Leonard si è allontanato. La voce di Dodds non si alza né abbassa ma s'interrompe bruscamente a metà della frase. Esce.*

*Villa Oldfield in campagna.*

*Atrio del salone.*

*Eccetto Bartley, in scena tutti indossano abiti da caccia.*

*Bartley entra portando il Fucile Oldfield AS42 e una scatola di caricatori e pallottole. Indossa un abito scuro con una giacca a vento scamosciata sopra la giacca del vestito, e lunghi stivali di cuoio.*

*Sistema l'AS42 sul suo supporto e ci mette accanto la scatola. Inizia a togliere l'involucro dalle confezioni di proiettili. Entra Wilbraham.*

58           BARTLEY   Pare mattina di primavera innì foras signore.

          WILBRAHAM   Buongiorno. È qui che ci si riunisce?

          BARTLEY   È il ricevimento sì. Gli ospiti di oggi sono sul viale. Lei può unirsi a loro sir se lo desidera.

          WILBRAHAM   Aspetterò. Fa freschetto. (*vede l'AS42*) ... Dio benedet...!

          BARTLEY   Sissignori – nuovo Oldfield AS42. Noni prototipo – primo esemplare di fabbrica. Mr. Oldfield lo porterà oggi foras. Lui prende sempre uno nuovo –

          WILBRAHAM   Non potrebbe trovarmi un drink?

          BARTLEY   Sissignori. Posso offrivelo da su meu fiascu? (*tira fuori la fiaschetta da tasca*) A Mr. Oldfield noni piace s'imbrigiari

prima della caccia. (*riempie il tappo della fiaschetta*) Nel suo settore deve stare furbu. Un incidente ora – e i pacifisti tirano fuori subito a voluntadi di Dio. Quando uno è disperato mette Dio in dugna cosa. Io porto un goccettino per le emergenze dei signori. (*passa il tappo a Wilbraham*) Ecco a lei sir.

WILBRAHAM Obbligato.

BARTLEY Di niente.

WILBRAHAM (*beve*) M'ero ripromesso di non bere prima del lunch. Questo fresco nell'aria...

BARTLEY Bah sarebbe da suicida andai foras con questo umido chentza liquidu di breakfast. Vorrebbe farsene un altro sir? Glielo consiglierai per annacquare il primo.

*Wilbraham porge il tappo.*

BARTLEY (*versando*) Mr. Oldfield non mi fa andare coi catzadori. Ma io vado ingjru nascosto. E *questo* me lo porto pienu.

*Wilbraham beve. Tiene in mano il tappo vuoto. Bartley ci posa sopra l'apertura della fiaschetta e lancia uno sguardo interrogativo a Wilbraham.*

WILBRAHAM No no grazie. (*restituisce il tappo a Bartley*) Non devo.

*Bartley prende il tappo e lo riavvita sulla fiaschetta.*

BARTLEY Non gli arriva dannu a lo lassai a maturare uno pocu più.

WILBRAHAM Alle sei ero in piedi.

BARTLEY Sul serio sir?

WILBRAHAM Avevo progettato una camminata frizzante. Poi ho pensato: ridicolo – lasciamo passare la loro ultima mattinata in pace a quei poveri uccelli maledetti.

BARTLEY Oh sì sir?

WILBRAHAM Mi son seduto in poltrona a guardare gli alberi.

Quand'ero bambino ho giocato in un bosco. Mia zia ne aveva uno in campagna. (*scuote la testa smentendosi*) Vorrei bere. (*guarda l'AS42*) Che barbarie...

BARTLEY (*offrendogli una piccola scatola di latta*) Prende una mentina sir?

WILBRAHAM No grazie.

BARTLEY Pé tennìri foras l'odore di cognac.

*Entra Leonard. Si ferma all'ingresso, guardando l'AS42, vede Wilbraham e fa per andare.*

WILBRAHAM Non se ne vada.

LEONARD (*avviandosi*) Sto cercando mio padre.

WILBRAHAM Solo una parola .

*Leonard si ferma.*

WILBRAHAM Le sono molto grato.

BARTLEY Dirò a Mr. Oldfield che Mr. Leonard lo sta cercando.  
*Bartley esce.*

WILBRAHAM È da quando son qui che sto cercando di parlare con lei.

60 LEONARD Lei non ha nulla da –

WILBRAHAM Io sono feccia abietta. Non credo che lei possa dimenticare il male che le ho fatto. Ho distrutto me stesso e ora mi metto a far del male agli altri. Fantastico, vero? Io non ho niente contro di lei. Dodds venne da me con la sua sozza proposta. Posa da amico. Gli uomini come lui son sanguisughe. Non vorrei esser suo amico manco se fosse la mia sola salvezza il giorno del giudizio. Che potevo fare? Non ho il controllo della mia performance. Prima di incontrarla ho pregato (naturalmente non credo in Dio, le mie perdite al gioco me ne hanno liberato: è solo un tic nervoso, un avanzo dell'oratorio) 'Oh Dio fa' che sia un criminale, un bastardo – e che la mia innocenza

risplenda'. Allora verrei esonerato agli occhi del mitico testimone dei libri di etica: lui vedrebbe che *Sono io* la vittima. Io le facevo solo quel che lei avrebbe speso la vita a fare agli altri – la mia sola colpa era quella di punirla prima che avesse il tempo di commettere il crimine: ma agli occhi del cielo questa non è quasi una virtù? E lei era lì: innocente. È crudele esser tanto innocente! Ero talmente mortificato. Una cosa ho sperato: lui vedrà che feccia sono io. Non mi crederà sicuro? Dio mio è così innocente che lo fa! Io puzzo di inganno – impostura – disonestà – lordezza! Deve vederlo anche lui! Scoprimi! Catturami! Smascherami! Aiutami imbecille! Chiacchieravo di passeggiate al mattino presto – ero fasullo quanto più m'era possibile – si ricordi che Dodds stava osservando. Lei era troppo ingordo per accorgersi di quel che stava inghiottendo. Glu glu ha bevuto avido il veleno chiedendone ancora! Fammi presidente! Lei era come una vittima che indica i punti dove infilare il pugnale. Colpa mia – le mostravo la strada. Quello era il mio crimine: lasciarle fare di me la sua vittima. Quest'uomo è più malvagio di me, pensavo: eppure è innocente. Lei non crede che il mondo sia in gran pericolo quando possono accadere cose simili? Quando la corruzione è così profonda viene dall'innocenza, tutto è contaminato dall'innocenza! Non possiamo sfuggire a tutto ciò! E io sono connivente. Lascio sempre che accada. Eppure aspiro solo a fare il bene! Io sono una feccia! Feccia feccia! Una feccia! Come fa a star qui ad ascoltarmi Mr. Oldfield?

LEONARD Perché lei è qui?

WILBRAHAM Hammond mi piazza sotto il suo naso. Cosa ci si può aspettare da un uomo che veste sempre di marrone? Si metterebbe uno smoking marrone se trovasse un sarto decente che gliene facesse uno. Io sono il fetore del fallimento – se lei

non firma il suo documento credo farà una fine come la mia. La mia confessione non è stata di suo gradimento?

LEONARD No.

WILBRAHAM Un errore. Inasprire il tormento altrui non rende il nostro più leggero. (*alza le spalle*) Perché dovrebbe accettare le scuse di una feccia?

LEONARD Liquididi tutto e se ne vada.

WILBRAHAM Troppo tardi. Mi gioco tutti i soldi che mi passano per le mani. Se fossi ferito venderei le mie bende per puntare sulla corsa delle 2.30 anche se dovessi morire dissanguato prima che i cavalli si dispongano negli starter di partenza. Io sono una feccia senza possibile redenzione. Persino adesso mentre chiedo scusa sono un pupazzo che fa gli affari sporchi per Hammond: esibisco la mia riprovevole bassezza. Potrebbe aiutarla chiamarmi feccia?

LEONARD No.

62 WILBRAHAM Può farlo se lo desidera. Per risollevarlo lo spirito. Non mi offenderò. (*nessuna risposta*) Siamo persone civili che nel loro piccolo cercano di aiutarsi tra loro. Mi pisci addosso. Per favore. Dica feccia. Feccia. È una parola utile – difficilmente confondibile salvo che con feci. O forse con qualche anagramma osceno.

(*pausa*) Feccia. Mi congratulo con me stesso ho trovato il *mot juste*. Un distintivo come la cravatta del college – che non puoi pretendere finché non ne hai il diritto. Io *sono* feccia genuina. Non domando motti di spirito: giusto il mero insulto. Non vuol compiacermi? Nessun problema. Faccio brillanti imitazioni. La sola cosa imparata a scuola. Prati rasi – pannelli di quercia – finestre a bifora – biblioteche zeppe della sapienza di libri consunti – e ho appreso le arti del comico volgare. (*imita Dodds. Leonard*

*si allontana*) Dodds: 'Ho preparato questo pezzo di carta. Ho allineato i vari punti con un righello e li ho contati. Sono tutti lì. Puoi firmare'. (*imita Dodds in Gilbert & Sullivan.*)

*I am Dodds the dots – dots – dots*

*I am Dodds of the dotted line'*

(*imita Hammond*) Hammond: 'Fidati di me ragazzo e ti sbuccerò la pelle della schiena per rivendertela come carta da parati. Odiami, e ci siederemo fianco a fianco sullo stesso cadavere a dividerci lo stesso osso'. (*breve risata stridula. Imita Leonard. Leonard si allontana ma lui lo segue*) Leonard: 'questo è il giovane Master Oldfield. Io sono il re del castello! Voglio essere il presidente! Solo una superfeccia potrebbe fermare questo Wilbraham! Feccia! l'Avanguardia della feccia! F feci – E per escrementi – CC per cacca – I per inculo – A per allocco: feccia! Ed ecco adesso il *pezzo forte* – la mia imitazione di me stesso! (*fa la parodia di se stesso*) 'D'accordo giovane Oldfield! Divertenti questi tempi corrotti! – Feccia! Feccia – feccia – feccia!' (*singhiozza*) E chi singhiozza – chi è che imita? Il mondo, l'intero maledetto maledettissimo mondo! (*piccola pausa, smette di singhiozzare*) Non avrei dovuto bere.

*Entrano Oldfield e Bartley.*

OLDFIELD (*a Bartley, indicando l'AS42*) Metti un caricatore vuoto nel fucile.

*Bartley s'inginocchia accanto all'AS42 e prende i caricatori. Ne infila uno nel fucile.*

OLDFIELD Posso sperare che lei si trovi a suo agio Mr. Wilbraham? Se le occorre qualcosa provvederà il mio cameriere.

WILBRAHAM Casa deliziosa. Mi ricorda quella di mia zia.

OLDFIELD Mi chiedo se la disturberebbe cercare Dodds, il mio assistente?

WILBRAHAM Dove dovrei cercare?

OLDFIELD Qui intorno. Le sarei molto grato.

*Wilbraham aspetta un momento e poi esce.*

OLDFIELD Cosa ti ha indotto a invitarlo? Quell'uomo è una vera feccia. Se non ci bada un giorno qualcuno glielo dirà.

LEONARD Mi ha fatto molta pena.

OLDFIELD Non mi va che ti mischi con gente così. Puzza di fallimento.

LEONARD È nei guai.

OLDFIELD Non mi sorprende. In qualsiasi altro weekend non avrei fatto caso se tu avessi invitato qualcuno del manicomio di Bedlam. Sai che sto allestendo la mia dimostrazione con l'AS42. Negli anni è diventato un rito per ogni nuovo fucile. Un festa tra amici. È certo l'uso più innocuo che se ne può fare. Ora mi sento come un clown che si esibisce per uno sconosciuto. Perché tu –

LEONARD Zitto! È stupido sprecarsi! – *(si blocca)* Ti pare il caso? Fai il clown! *(cerca di rimanere calmo)* Non dovevo portarlo. È lui il clown... *(rabbioso)* Ma è anche casa mia! Potrei aver qualcosa da festeggiare!

64

OLDFIELD Cosa? *(nessuna risposta immediata)* Beh che cosa? *(pausa)* Tu sai che quell'uomo è irritante. Ho preso la decisione di non litigare. Avevo un motivo speciale per desiderare un bel weekend. Non volevo dirtelo prima di sera. Ti farò entrare nel Direttivo.

LEONARD Hai cambiato idea.

OLDFIELD Non subito – Nei prossimi mesi ne parlerò coi dirigenti. Non si opporranno. Entrerai come direttore in prova. Spero che sia questo che vuoi?

LEONARD Sì.

OLDFIELD Così hai qualcosa da festeggiare. *(a Bartley)* Trova

Dodds. Con ogni probabilità quell'idiota s'è perso nei magazzini. (*a Leonard*) Se si è messo a vagare in mezzo ai fucili la responsabilità è tua.

LEONARD Perché non me l'hai detto prima?

OLDFIELD (*a Bartley*) Lascia andare quel – io voglio Dodds. *Bartley esce.*

OLDFIELD Tu hai cominciato a premere. Se io ti freno davanti – stizzoso...

LEONARD Se tu me l'avessi detto – mi sei passato davanti in casa ogni giorno così con quest'idea in testa – perché non me l'hai – ? – neppure fossimo stati macchine in mezzo alla strada! –

OLDFIELD Avrebbe avuto un altro effetto?

LEONARD No – nessun effetto quando sai quel che stai facendo. (*cambio improvviso*) Puoi sempre buttarli fuori, vecchio mio!

OLDFIELD Il Direttivo arruola e congeda.

LEONARD Direttivo ostile – io fallisco – fuori! Eliminato!

OLDFIELD È insicurezza? Io ho fatto quello che volevi! (*conciliante*) Bene se non altro possiamo guardare indietro – le nostre vite non sono state prive di stramberie – e guarda come ci manteniamo. I tuoi veri genitori ti hanno lasciato su un gradino. Io ho aperto la porta. Cosa gli diresti oggi?

LEONARD Gli chiederei di perdonarmi.

OLDFIELD Vuoi dire che tu vorresti –

LEONARD No – voglio dire *quel che ho detto*.

OLDFIELD Vorresti provare a cercarli? Dargli del denaro?

LEONARD Mamma bruciò gli stracci tra i quali mi hanno trovato. Potevano essere un indizio. Hai mai fatto ricerche su mio padre?

OLDFIELD No – I bambini nascono senza niente. Io ti ho dato delle cose perché ce le ho – è così che ti ho fatto mio. Le

donne sono diverse. Tua madre ha dovuto denudarti per farti suo. Non prender malamente il suo falò. Aveva l'utero atrofizzato. Ti dirò una cosa che io – ma è così tanto che è morta ormai... Non mangiò niente per dei giorni (io lo scopersi molto più tardi) poi prese un lassativo – una potente mistura di amari. Io tornai a casa. All'inizio pensai all'allarme antifurto che funzionava male. Il suo lamento si prolungava insistente come un grido. Paura e dolore reali. Fingeva di partorirti e tu l'hai quasi uccisa. Strappò le lenzuola coi denti – lungo i bordi – buchi e strappi. Ti aveva imbrattato con qualcosa simile al sangue. Non so cosa fosse. Tu dormivi nudo sul letto accanto a lei.

LEONARD Più comodo di un gradino.

OLDFIELD (*controllato*) Dio hai davvero un sangue di ghiaccio. Tu ascolti con rispetto quando parlo di tua madre. Poi s'è ripresa e per lei tu non eri più un regalo che le avevo fatto io. C'era qualcosa tra voi. Le avevi dato paura e dolore: eri suo. E hai dato a me una donna nuova. Non sapevo che avesse in sé tanta tenerezza – che tutti ne hanno. Divenne quel che avevo sempre voluto, e l'ho perduta. Era un'estranea – come per qualche verso tuo padre. – Hai ragione, meglio non ficcare il naso nel passato. I detective non possono guadagnarsi il loro onorario. Posa il tuo braccio su di me.

LEONARD Bartley – può entrare –

OLDFIELD Un bimbo trovato su un gradino si preoccupa di queste cose? – Dovresti sentirti a casa di fronte a ogni ingresso. I figli mettono il braccio attorno ai loro padri. Fallo oggi. Tu sei mio figlio.

*Restano fianco a fianco, i loro corpi si toccano appena, e ognuno mette un braccio sulla spalla dell'altro – assomigliano a due manichini ciascuno dei quali ha un solo braccio umano.*

OLDFIELD Finalmente. Il nostro patto. (*batte con la mano sulla spalla di Leonard*) Forte. Non della mia carne – ma buono. Io ero forte una volta. Ora tocca a te. E il mio fucile! Tu devi usarlo! Devi! Sì – prova! Fai fuoco! Bum bum bum! (*si divide*) L'ufficio stampa ha chiamato un fotografo!

*Entrano Dodds, Wilbraham e Bartley. Bartley ha sul braccio il cappotto di Oldfield e porta con sé guanti, mezzi guanti e una scarpa. Va verso l'AS42 e finisce di mettere il caricatore.*

DODDS Ho fatto partire le camionette dei battitori. Havers ha detto di dargli venti minuti.

WILBRAHAM Deve essere orgoglioso del suo nuovo fucile Mr. Oldfield. Ho sentito che sta preparando uno show? Soltanto tiro a segno? – o anche dei giochi di prestigio?

OLDFIELD Mi metterò il cappotto Bartley.

*Bartley va da Oldfield e lo aiuta a vestirsi.*

LEONARD Lei è un buon tiratore Wilbraham?

WILBRAHAM Il peggiore del mondo.

OLDFIELD Non possiamo essere bravi in tutto.

*Leonard prende l'AS42 e comincia la dimostrazione.*

LEONARD La nuova generazione di armi individuali: fucile combinato per cecchini e incursori. Peso quattro kilogrammi. Canna trentatré pollici. Calibro standard NATO 7.6. velocità di propulsione 2900 piedi– 860 metri al secondo. Azionamento a gas.

BARTLEY (*a Oldfield*) Ho portato una scelta di guanti foderati o da caccia.

LEONARD (*puntando verso vari obiettivi*) Prestazioni superiori al concorrente ssg69 Manfred Schöner con munizioni da tiro rws. Dieci gruppi focali sotto i quaranta centimetri di diametro a ottocento metri. Ai quattrocento metri dispersione di tredici centimetri. I rappresentanti lo esaltano come garantito per uccidere.

BARTLEY (*a Oldfield*) Devo metterglieli in tasca i guanti?

DODDS (*a Wilbraham*) Se vuoi entrare nella storia Willy fatti sparare da lui. Saresti il primo.

OLDFIELD “Finora ho ucciso solo maiali”. (*a Bartley*) Non far confusione.

WILBRAHAM Ogni volta che vado a caccia ho il terrore di essere impallinato da qualcuno che magari tira peggio di me – se ce n'è uno. Non mi spiacerebbe venir ucciso con *quello*. Morire nella prima linea della tecnologia. Non è proprio morire – ma come un arruolarsi per il futuro. Quando vedo...

LEONARD (*puntando*) Intensificazione dell'immagine mediante l'uso della lunghezza d'onda della luce visibile e degli infrarossi per la visione notturna e nella nebbia. Controllo immagine del voltaggio sulla placca. Due batterie ministilo.

BARTLEY (*quasi tra sé mentre osserva Oldfield*) I mezzi guanti vanno tirati più forte dei guanti.

OLDFIELD Mandate una mia foto col comunicato stampa.

68 LEONARD (*puntando attraverso il mirino*) La piuma sulla coda del merlo. La linea sul fondo. Un capello grigio in mezzo al mare. Così nitido. Metti il dito nel laghetto tra gli alberi a un migliaio di metri e ti chiedi perché non è bagnato.

BARTLEY Mi scusi signore.

*Bartley va da Leonard e sgancia il caricatore dall'AS42. Nel percorso perde una moffola.*

OLDFIELD Cosa –?

BARTLEY (*a Oldfield*) Nudda cosa signore. (*a Leonard*) Chiedo scusa signore.

OLDFIELD (*indicando il caricatore nella mano di Bartley*) Dammelo.

BARTLEY (*butta il caricatore nella cassetta. Sottovoce*) Nudda nudda nudda.

OLDFIELD (*andando verso la cassetta*) Io voglio –

BARTLEY (*sorpassa di scatto Oldfield per prendere la cassetta prima di lui*) Lassaì stare su demoniu! – È nudda cosa signore. I fucili sono pronti. Ho sentito i battitori mi pare – (*si ferma. Piccola pausa. Si ferma tra Oldfield e la cassetta*) M'è caduto il suo mezzo guanto. Pfu pfu.

*Oldfield va alla cassetta, tira fuori un caricatore e lo esamina. Indossa un mezzo guanto. Bartley lo osserva.*

OLDFIELD Carico. Una pallottola.

BARTLEY Beh d'accordo ero a metà del lavoro quando – (*si ferma*) Quello non è il caricatore che c'era nel fucile.

OLDFIELD (*caricatore*) Dodds verifica gentilmente questo caricatore.

BARTLEY Quello non era nel fucile.

OLDFIELD (*a Dodds*) Era nel fucile.

BARTLEY (*spiegando deciso*) Allora signore. Tre caricatori – e quello che ha in mano Mr. Dodds l'avevo iniziato – erano caricati. Il caricatore vuoto è nella cassetta.

WILBRAHAM Cribbio allora eravamo tutti in pericolo?

OLDFIELD Prego Mr. Wilbraham lei conferma di aver visto quel caricatore montato sul fucile.

WILBRAHAM Oh fucili fucili, io non so nulla di fucili. Tutto dipende da chi lo carica.

BARTLEY (*spiegando tranquillo agli altri*) Se issu non l'avesse afferrati – e misturati tutti –

OLDFIELD (*a Bartley*) Raccatta le tue cose. Dodds trova una vettura che lo porti alla stazione. (*a Bartley*) Sei licenziato con un mese di stipendio. (*a Bartley*) Vai.

BARTLEY Io non capisco – Mr. Leonard –?

*Leonard rimane fermo tenendo l'AS42.*

OLDFIELD La tua irresponsabilità poteva causare una tragedia. E scaricarne la colpa su mio figlio. In parte ne hai colpa pure tu Leonard. (*si gira per andar via ma torna indietro*). Tu stavi puntando. Io volevo fermarti ma sarebbe stato palese che ti trattavo come un bambino. (*a Bartley*) E lui è ancora lì! Non può muoversi?

WILBRAHAM (*canta tranquillamente Gilbert & Sullivan*) 'O I am the dots dots dots and I am underlined'

BARTLEY Io giuro a Dio che –

OLDFIELD Mi rifiuto di discutere con un ex dipendente! Tu sei sulla mia proprietà! E ubriaco! (*allunga le braccia e prende la fiaschetta dalla giacca di Bartley*).

BARTLEY (*richiamo*) Mr. Wilbraham –?

WILBRAHAM Non riconoscerai l'estremità letale di una cerbottana.

BARTLEY Questo è ingiusto ingiusto ingiusto. Nessuno di voi parla per me? (*secca, rabbiosa rassegnazione*) Oh ti pigliasse su demoniu a tutti quanti!

70 OLDFIELD (*fiaschetta*) Prendila. Non rimarrò certo senza prove. Gli armadietti saranno pieni di bottiglie vuote.

BARTLEY (*sottovoce*) Su bastardo. (*scuse*) Mi dispiace signore. Se per incidente ho agganciato il caricatore isbagliadu è stato perché lei mi mandì foras in su mentris caricavo. Io avrei controllato. (*si ferma e si gira verso Wilbraham*) Mr. Wilbraham non è giusto trattare nessuno in questo modo. (*Wilbraham inizia a canticchiare le note di 'Gilbert and Sullivan'. Bartley cerca di tirare a lato Oldfield*) Vecchiu miu tu lo sai bene perché mi porto appresso la fiaschetta. Quante volte m'hai visto in mezzo alla macchina mentre offrivo una tatzitta ai signori quando avevano le mani ghiacciate? Io *ho bisogno* del mio lavoro. Si riprenda il mezzo

quanto per cortesia. Foras fa freddo. (*indica Wilbraham*) Domanda a cuddu cosa ha preso per colazione e ca glielo ha dato. Liquido ha cuccato ma non isci dalla mammella.

OLDFIELD Aspettavo l'occasione per licenziarti e grazie a Dio me ne hai data una. Qualsiasi dottore confermerà che sei alcolizzato. Dovrei spiegare Mr. Wilbraham, che lui è stato messo sotto processo dalla corte marziale della marina militare. Gli ho dato una chance – sperando che avesse imparato la lezione.

*Bartley si gira sui tacchi ed esce rapidamente.*

OLDFIELD (*a Wilbraham*) Mi spiace tutto questo. Bisogna essere duri, lo sa. Presentare un fucile con una morte accidentale – immagini l'effetto sulle menti degli uomini che vanno a uccidere! Sappiamo tutti che i militari sono superstiziosi. Ora Wilbraham mi prometta che non permetterà a tutto questo di rovinare il suo weekend. Fortuna che lei era qui! Potrebbe servirmi un testimone. Ha bestemmiato due volte e si è preso troppa confidenza.

*Wilbraham canticchia.*

OLDFIELD (*prende l'AS42 da Leonard, a Leonard*) Porta le cartucce. (*andando*) Dodds!

*Oldfield e Wilbraham escono.*

DODDS Ti porterò la delega di cessione per Hammond in camera prima di cena.

*Dodds esce. Leonard lo segue con la cassetta dei caricatori.*

*Casa abbandonata*

*L'unico accessorio è una sedia tradizionale in legno da cucina, con schienale ricurvo e sostegno orizzontale, un sedile di bambù o di compensato traforato, e un anello di rinforzo tra le gambe. Vicino alla sedia c'è una bottiglia vuota e in un angolo una bottiglietta. Leonard è seduto sulla sedia. Bartley ha una coperta. Entrambi portano pantaloni consunti, camicie, impermeabili e scarpe infangate.*

72        BARTLEY    Culo bugiardo... tu li hai i soldi... mica te li ha tolti il tuo vecchiccio... tieni le mani su una fortuna... basta guerra tra noi: tu paga... bastardu malignuzu... Cos'è che vuoi? Cos'è che vuoi? ... Che una notte mi faccio una bevuta, vedo nero nella mia testa: ti sfascio con un calcio! ... Se ci avessi i soldi potrei andà foras de sta cascia da mòrtu ... tu mi puoi aiutare...

LEONARD    Se tu avessi i soldi faresti –

BARTLEY    Me li trincasse tutti! Ahì ahì ma è che non dura longu. Sbafarsi tutti i penny per bere *spinge* un uomo a bere, non t'abbastai più forze per uscirne foras... Tu credi che puoi vivere senza aver soldi! Pochi mesi ficcato drentu st'infernù, tu ucciderai per soldi! Perché devo soffrire fino allora?... Cosa vuoi?

Cosa vuoi? Ah se sapevo che... Dio mi potrei scolare una bottiglia... Ti riaggiusto io a te ragazzo: un'altra volta che stai imbrizzato!... Ti ritrovi in una casa vuota! – ti arrangi da solo!

LEONARD Nessuno se ne va finché può ancora spremerti.

BARTLEY Davvero? Magari te ne insegno una diversa ragazzo!... Deu meu ci deve stare un altro modo! Seduti qua a se opprimiri l'uno con l'altro! Mi domando fòrsis sono io quello crudele? ... Se sapevo cosa vuoi! ... Se tu resti te ne devi rendere conto. Nisciunu ti ferma, non ci sta manco una porta sul perno ...

LEONARD Tu mi verresti appresso prima che io giri l'angolo.

BARTLEY Non esser tanto maledettamente seguuro! Io qui stavo meglio senza di te anche se sei straricco! Ma ancora solo uno sguattero sono! Se non ci stavo io a passarci u' stracciu mica te li tagliavi i polsi!

*Bartley è in piedi, va da Leonard e l'afferra per i polsi – Leonard li tira indietro.*

BARTLEY Cavolo, certo che guardo! (*svolge le bende dai polsi di Leonard*) Niente cancrena a casa mia! La sua puzza supera quella di quando ti vomiti le viscere! Peggio delle fogne! (*esamina i polsi di Leonard*) Patetico! Guarda qua – grattuggiato! Manco tagliarsi le vene sa! Io vi odio maledetti suicidi dilettranti – mettiri iscumpigliu dove l'altra gente a da campare. (*va all'angolo e prende la bottiglietta*) La prossima volta chiedilo allo sguattero. 'Tagliami i polsi Bartley fai su bonu cristianu.' Io farò un lavoro ben fatto! Ti lascio a sanguinare nella melma. Leonard amigu posso dirti una cosa? (*nessuna risposta*) È custa a maniera di vivere, immobili a fissare le croste? – Se ti parlo mi vuoi ascoltare? Lo sai perché la marina m'ha buttato fuori?

LEONARD (*monotono*) Hai mentito a mio padre.

BARTLEY Sì – ma è stata una bugia utile: gli ha impedito di

cogliere la vera ragione. Perché dovrei dire un'insensatezza del genere se non è vera? Andai al colloquio inventandomi una storia a cazzo di cane: Vittima degli ufficiali – la *falsità* m'è venuta proprio mentre parlo. Ho iniziato cu raccontu de su sommergibile – cada cosa nucleare la gente resta fascinata. (*tintura di iodio*) Non fa male alla pelle sana. Indurisce come per magia. Ci vuole lo scalpellino ora per arrivare alle vene. Pensai buona pulitica ingigantire il fatto. Dissi che in ogni locale del sommergibile dove stanno le armi ci sta appiccato un manganello. Se uno fa la bestia selvatica – o fa su istranu – tu gli fai schizzare foras il cervello – tranne che non te lo fa schizzare lui per primo. Ufficialmente gli dai una bottarella e una pasticca medica appena si riprende. Ma quando il maestro d'armi (Loro adorano i titoli!) quando t'insegna a usare il manganello 'Fagli schizzar fuori il cervello a su bastardo – non voglio pazzi nel mio sub!' Il tuo vecchietto era lì seduto a ascoltare. C'era un silenzio di tomba. Inquietante. Lui dà l'impressione che ha fatto una domanda e aspetta la risposta – ma non aveva chiesto nudda. Allora venne la falsità. Dissi che la mattina di natale ero andato in giro a mettere un preservativo su ogni manganello. Ce le devo rimettere sopra queste bende? Le ferite – se così le possiamo chiamare – non ne hanno bisogno, ma queste fermano lo iodio che senno va via. Costa un sacco 'sta roba. La ragazza in farmacia pensava che me le volevo bere diluite nell'acqua. Sommergibile nucleare – in fondo all'Atlantico – mattina di Natale – decorazione di palloncini. Ah dice il capitano se l'era presa sul personale: gli diedi della testa di cazzo. E poi – corte marziale. Cosa ce le hanno date a fare le mani: per farci tagliare i polsi? Sì, allora, niente è vero di tutto ciò – eccetto la corte marziale – il congedo – niente pensione – e la miseria. Ah gli ho quasi detto che ho

piazzato un goldone sulla leva ufficiale di comando – quella che usa per sparare i missili. Allora io mi fermo e penso: comu ispricu i preservativi picciòccu. Dove li avrei presi trenta preservativi su un sommergibile di soli maschi che sta sotto il mare da otto settimane? Lui non ci ha pensato a verificare, la brutta bestia.

*Bartley va alla sua coperta.*

Io avrei molto da insegnarti. Sì. Ho fatto scoppiare il mondo centinaia di volte. Cinque anni di servizio: otto mesi a terra, quattro mesi in mare. Ogni due tre giorni, Londra che ordina – fuoco. Il capitano sa che è un'esercitazione. Noi no. Ogni volta pareva vero. Non potevano dircelo perché in caso di guerra non dicessimo no. Il deterrente si basa sull'ignoranza dei ranghi inferiori. Dopo abbiamo capito che non era perché eravamo ancora vivi. Se avessimo sparato, i nostri missili avrebbero rivelato ai russi dov'eravamo: e quelli ci trasformavano in plancton umano per balene – se prima non li uccidevamo noi coi missili. Se no ci avrebbero uccisi i nostri ufficiali.

*Entra Hammond. Leonard e Bartley non lo vedono.*

Una volta spappolato il mondo sarebbero restati solo cadaveri senza nuddu mondo ancora da far scoppiare. La truppa d'un sub nucleare è come i prigionieri: stesso lavoro, stessa paga. Tu pagami la tintura di iodio: me lo sono scritto. La gente crede che quando viene la guerra i militari ammazzano i civili – e poi solo loro sopravvivono. Ignoranza completa. Il capitano riceve gli ordini – e se non glieli mandano se li dà da solo: bang bang bang. Non può rischiare di lasciarli vivi. (*si annusa le mani*) La ragazza ci ha azzeccato: l'odor di iodio assubra le dita m'ha messo una gran sete. L'equipaggio voleva cagarsi sotto da ogni buco quando i missili uscivano dal tubo di lancio – il sangue se ci colpivano – l'aria condizionata non riusciva a coprire la puzza di carne bruciata.

LEONARD *fissa Hammond – Bartley se ne accorge, si gira e vede Hammond.*

BARTLEY Cristu su fantasma marrone...!

HAMMOND Son venuto da solo. Possiamo parlare. Senza nessuna interferenza.

BARTLEY Ca è quello?

HAMMOND Non pare adeguato in questa topaia: ma mi congratulo. Lei è il primo che la vince con me da gran tempo. Metto sempre in conto il fattore fortuna. Oldfield avrebbe potuto avere un altro figlio – fallito – la guerra abolita.

BARTLEY *(afferrando)* Dodds!

*Hammond dà a Bartley una bottiglia di whisky.*

Ah. Una? Und'è 'a cassetta?

HAMMOND Una per il momento.

BARTLEY Una? Ne voglio più di una di 'sta merda! Una cassetta ho detto a Dodds! Che merda di momento?

HAMMOND Dopo.

76 BARTLEY Non c'è nessun dopo di merda! Mesos cumpangios faranno saltare in aria il mondo prima di 'sta merda di momento!

HAMMOND Pensavo di potermi fidare quando lei ha promesso di cedermi il controllo della Oldfield alla morte di suo padre – ammesso che non sia immortale. Invece lei si è deliberatamente infognato e fatto diseredare. È quel che io chiamo determinazione. Lei è un fanatico.

BARTLEY *(beve)* Oh si – è roba buona – bisogna dirlo. Sarà una cassetta di custu?

*Bartley beve. Leonard siede coi polsi infilati sotto le ascelle.*

HAMMOND *(dopo un attimo di silenzio)* Me ne devo andare?

BARTLEY Stai lì! *(va da Leonard e gli sibila)* Per Dio ho lot-tato per procurarmelo questo – tu mandalo all'aria e io ti mando

all'inferno. Quell'uomo sono soldi – rispettalo! (*a Hammond*) Lei ascolta mister. (*si piazza sull'ingresso*) Nuddu passa di qua finaghì vengo pagato. Che razza di micragnosu pensate che sono? Non posso tradire unu compagnu per una bottiglia – voglio la mia cassetta!

LEONARD Perché lei vuole la Oldfield's?

HAMMOND Saperlo cambierebbe qualcosa?

BARTLEY Una bottiglia! – e io me la bevo! Ho visto il tempo che gliel'avrei buttata in faccia! Dio come son caduto in basso!

HAMMOND Io opero nell'abbigliamento – nei trasporti – nelle costruzioni – ma soprattutto nell'alimentazione: la più grande catena di supermarket in Europa. Mezzo mondo soffre la fame ma non possono permettersi i miei negozi. Questo dovrebbe turbarla.

BARTLEY (*bevendo*) Loro le chiamano navi obitorio. I ragazzi sognano bare. Un male riconosciuto dalla medicina! Si svegliano urlando – 'tuttifuori!' 'Fatemi uscire!' In mezzo all'oceano!

HAMMOND Ho la fama di essere troppo europeo. Il mercato dice che ci vogliono due generazioni per cambiare quel che mangia la gente. Il cibo nelle pance dei bimbi che corrono per le strade è lo stesso di quello che sta nelle interiora dei loro genitori sottoterra. Ma pure nell'alimentazione le cose stanno cambiando. Noi potremmo adeguarci. Sono i governi che non vogliono permetterlo: non sono abbastanza disperati.

BARTLEY (*bevendo*) Ho girato intorno al mondo più volte del sole! Cristu! – negrolandia – cinolandia – yankielandia – visto nudda – mancu il mare – (*sorsata*) – solo gli interni de su nostru sub – tubi – e i piscelli a istrisciare subra come vermi sulle panze.

HAMMOND I governi dicono che non possono permettersi di spendere per il cibo e per le armi. Fucili o burro. Così dicono

alla gente di crepare di fame. Tu puoi non affrontare la spesa per mangiare ma devi esser capace di uccidere: questa è la storia. Sacrificio.

BARTLEY (*agita la bottiglia*) Sta zittu! Sta zittu! Tu sei la buona ragione per premere il bottone!

HAMMOND Al giorno d'oggi l'Occidente non può permettersi di produrre armi per sé senza poterle esportare. Ma le armi sono costose per il terzo mondo. Hanno provato a farsele da sé – ma non vanno perché non hanno né Ricerca né Sviluppo. Così fanno debiti tutto il tempo. A breve ne moriranno così tanti che non parrà più manco un sacrificio: solo malgoverno. Finiranno disperati – e io farò la mia offerta. Lasciatemi aprire i miei negozi – e io vi venderò le armi.

BARTLEY Una bottiglia e non la posso bibere in pace!

*Bartley esce.*

HAMMOND Se vendo il doppio posso vendere a meno. Ma gli utili saranno più bassi. Così non potrò investire in armi da rivendere. Devo farcele da solo. Ecco perché voglio la Oldfield's. Partirò in piccola scala: fucili – mine – missili a corta gittata – poi educo il consumatore – mi espando. Il prossimo secolo sarà una gran bocca spalancata – estesa come un continente – con file di missili invece dei denti. Da quella bocca uscirà un gran ruggito di fame – potente come la tempesta di fuoco di una città in fiamme, un gran vento così potente che il boato delle bombe si confonderà col fischiare dei garzoni di bottega che tornano a casa sulle loro bici. La gente deve mangiare. Prima viene il bisogno – poi la rapacità – quindi la paura – e poi di nuovo il bisogno. Ecco perché la gente vorrà sempre le armi. Io li nutrirò e li armerò – e se pagano li trasporterò – gli darò le case – costruirò i loro rifugi – li diventerò – li vestirò: e gli creerò i loro

abiti civili splendenti come vorranno, in forma di divise militari – perché saranno tutti in prima linea. Crudele? Il vecchio mito della pace è crudele. La pace ha provocato più miseria di tutte le nefandezze della guerra. Pace era il tempo in cui la gente tremava – soffriva privazioni – e sudava in cerca d'armi per la guerra – pure questa è storia. Ora io gli renderò la vita più facile. Gli darò spade e aratri, carriarmati e trattori, a poco prezzo. Una volta era burro o fucili. Ora devono essere entrambi. Questa è la Grande Pietà che vedo per il XXI secolo: fucili e burro. Nessun governo può rifiutarla: i morti di fame non lo permetterebbero – e, ciò che più importa, non lo vorrebbero i ricchi. I vecchi fanno dei piani, i giovani hanno le visioni. Io non vivrò fino a vederlo – ma lei può. Le sto offrendo una licenza di vendita lunga un secolo. Tutto quel che deve fare è tornare da suo padre.

LEONARD Io non ho più un padre.

HAMMOND Le sto offrendo più di quanto abbia mai offerto a nessun altro. Che cosa vuole? Sono venuto in questo tugurio come un venditore porta a porta cercando di smerciarle il ventesimo secolo. Non so perché. *(breve pausa)* Uno dei miei figli fa vasi di terracotta. Un altro è uno specialista d'erba. Gli altri sono in affari. Ci sono cinquemila specie di erba – di più. Qualcuno non riuscirebbe a scegliere. *(alza le spalle)* Io parlo con così tanti folli, forse la nuova tendenza è parlare con qualcuno che è soltanto pazzo...?

*Leonard è ancora seduto coi polsi infilati sotto le ascelle.*

LEONARD Faccia a pezzi la carta che ho firmato.

HAMMOND No è la mia sola garanzia.

BARTLEY *(fuori)* Ca maledittu – maledittu – maledittu – maledittu – *(uno schianto)*

HAMMOND Lei pensa di essere ancora abbastanza giovane

per poter fare dei giochi. Se rimane qui si rovinerà davvero. Polmonite oppure alcolismo. Cosa vuole da me? Me lo dica.

BARTLEY (*fuori. Schianto, lamento*) Cudda – cudda è la fine vostra picciocchi – forza! – non fate i furbi! – io la spacco la – ah!

HAMMOND Non dovremmo...? (*nessuna risposta*)

BARTLEY (*off*) Le scale – mi ha lanciato le scale – la ringhiera ha rotto il – un buco! – un buco! – sono capelli? – o persone? – ribolle drentu su – no no no! – io non isbagliai! – le persone nel buco! – portatele foras a morire! –

LEONARD Macchine: il laboratorio di mio padre. Piccole braccia di metallo con file di denti rumoreggianti producono rettili preistorici. Noi diventiamo umani e fabbrichiamo piccoli dinosauri. Perché la gente è terrorizzata dalla morte? Un pizzico di dolore e poi – pace. La morte è l'ultima cosa da temere. È il nostro monumento vivente.

BARTLEY (*fuori*) Ahi! Ahi! Oh! Aggiutami! Leonard! I mattoni girano in tondu – la luce in mezu ai mattoni – i muri si trasformano in denti! (*fragore*) Ridatemi indietro le mie ossa!

80 HAMMOND Non c'è nulla di romanzesco nello squallore. Sporcizia e ubriachezza sono sporcizia e ubriachezza. Dodds dice che suo padre la vuole. Non ha nessuno a cui lasciare la roba. Si rimprovera la propria testardaggine. Lei non deve chiedere – solo tornare.

LEONARD Avrei potuto fare così tanto. Ero forte. Capace. Ero come un bimbo con le braccia sempre aperte. Cosa ho fatto per meritare tutto questo odio? Sapevo che c'erano dei nemici. Ma perché mi stavate aspettando per spezzarmi la schiena? Cosa vi avevo fatto? Quale macchina vi ha fatti e in quale palude? Non ho manco controllato. Ciò che offrite – voi lo scassate sempre alla consegna. Persone che si massacrano tra loro – volti

urlanti davanti alle telecamere delle TV – mani di soldati che le offuscano – perché dovrei essere interessato al loro soffrire? – spegnete il sonoro. Gli date il potere e state a guardarli tormentare i loro tormentatori. Piloti che bombardano bambini piccoli. Donne che fabbricano bombe. Se gli si desse un gettone in più le rifarebbero nelle loro pance. Lei crede che si può andar avanti? Non imparano nulla – neppure i numeri tatuati sulle loro braccia. Chi dice io faccio questo – che questo dipende da me? Dicono che non lo stanno facendo mentre lo fanno. Per loro le parole non significano nulla: comunicano con segni di sangue sulle dita. E poi festeggiano. Celebrazioni e parate. Cadaveri che si masturbano nella tomba per ammazzare il tempo o per evadere dalle loro solitudini.

HAMMOND Lei non dovrebbe dire queste cose.

LEONARD Se ne vada.

HAMMOND Perché sono venuto qui? Cosa vuole da me? Me lo dice? (*supplica*) Posso prenderle degli abiti puliti? Non posso lasciarla qui. Cosa vuole? Se solo lo sapessi. Sono qui immobile come un servo a chiedere brandelli d'attenzione. Non so perché. Venga con me. Se non sta bene, sulle scale può appoggiarsi a me. Ora la porterò via lontano da uffici e carte, dove nessuno la potrà far del male, tranquillo, e la farò star meglio, la mia vita verrà guarita dalle sue ferite e io farò ammenda come se potessi lavar via il grigio dei capelli come se fossero soltanto sporchi, mi dirà cosa vuole: e io la troverò per lei. Qualsiasi cosa. Sono ricco. Posso concedermi una pazzia. Se le cose andassero io la farei direttore della Oldfield's. Ma non mi chiedo di distruggere la mia carta. Io devo averla la mia carta. È la sola cosa sulla quale non potrei scherzare. Certo non dovrei dirglielo – è un grave errore. Lei troverà il modo di usarla contro di me, vero? Non lo faccia.

Non lo faccia. No ragazzo. Per favore no. Sono più anziano, so dove conducono queste cose. Un giorno saremo tutti morti. Vale la pena lottare nel frattempo? Ho bisogno della mia carta – per farmi passare il tempo. (*piccola pausa*) Non credo che lei possa ascoltarmi. Mi dica di no – Io me ne andrò: un no mi basterà. (*breve pausa*) Cinquemila specie di erba. – Così lei mi manderà via da solo da quella porta? Lei non esisterà. Lei non sarà morto – non sarà mai esistito. Una macchia in una clinica per aborti.

*Hammond attende un attimo, poi si gira ed esce. Leonard giocherebbe con le bende dei polsi. Bartley entra con la bottiglia vuota. È ubriaco fradicio.*

**BARTLEY** Tornato su con la mia ampulla vuota: sgaleggia. (*solleva la bottiglia di fronte a sé e la tiene ferma*) Non c'è più bottigliame? – oh Dio ora torno sobrio e real – istico – il pronostico – o sproposito (*sposta la bottiglia di lato*) Tu mi vuoi pònnere in gruci con una mano e mi lassai appesu! Niente buttigie! Niente soldi! Niente chiodi! Niente chiodi – in tutto su mondo – per appiccai un uomo cu digniddai!

82 *Bartley piomba a terra incosciente. Leonard lega l'ultimo nodo coi denti e la mano libera.*

**LEONARD** (*a Bartley*) Li ho scambiati io i caricatori. Ho provato a uccidere mio padre. L'avrei ucciso com'è vero che una moneta ha due facce. È facile. Aggiungi zucchero al tè. Un sottile senso di indulgenza verso se stessi. Qualcosa dovrebbe difenderci da noi stessi? Non c'era nulla di abbastanza interessante per fermarmi. Nessuna mano dal cielo. Poi tu hai parlato – quella voce insulsa e stupida. (*imita Bartley e Oldfield*) 'Un attimo sir – credo che il vostro ragazzo abbia un'arma puntata sulla vostra testa'. 'Sei licenziato!' 'Sono innocente io! Non è giusto! Non è giusto!' 'Fuori da casa mia!' – sbavava e agitava le braccia

e tu avevi cercato di salvargli la vita! (*ride brevemente e si ferma*)  
 Tu comunque eri già vicino al licenziamento. E lui prima o poi morirà. (*canta e fa i gesti dei Black and White Minstrel*)

*O de camp town races five miles long*

*O de camp town races sing this song*

*Ready to run all night*

*Ready to run all –*

*Continua gesticolando e pronunciando silenziosamente le parole – e poi aggiunge piccoli schiocchi di labbra e sbuffi di ciuf ciuf nel ritmo della canzone. Si ferma. Silenzio. Gli occhi di Bartley sono chiusi – rigido come un segnale stradale, un braccio si solleva e indica Leonard.*

BARTLEY Cosa mi fissi che vuoi fare?

LEONARD I tuoi occhi sono chiusi.

BARTLEY Uomini sommergibili vedono al buio. (*cogli occhi chiusi cerca a tastoni la bottiglia, la trova, la mette vicina all'orecchio e la scuote*) Gesù. Potresti cerca-di-vedere se è vuota? Non posso abbrì gli occhi – mancu uno solo. Sono stato tantu svenuto.

LEONARD Cinque minuti.

BARTLEY Ero felice una volta. Al mare. Fòrsis era sbagliato? – Non sarò mai più felice ora. È tutto finto finto e divento vecchiu. Non t'ho detto perché m'hanno congedato. M'aggraderebbe dirtelo se tu mi vuoi ascoltare: non sapi perché. Non c'è una morale: solo la stupidità degli ufficiali. Stavo mangiando nella mia gavetta. Un marinaio si taglia su braccio – bastante grave – e passa e si arrotola in sopra la manica per mettere foras il tagliu. Si ferma per prendere fiadu – s'appoggia al tavolo con il palmo della mano e resta così. Su sangu curre da sutta su braccio. Non c'è compassione a intru su sommergibile nucleare: è sulu unu zatterone sottomarino per l'omicidiu. Io continuavo a mangiare. Qualche commilitone fece una battuta. Cuddu col

tagliu se ne va in astanteria. Nel posto dove aveva poggiato la mano sul tavolo c'era qualche macchiolina. Guttigge di sangu che pareva vino. Io ci avevo in mano bello pronto un pedassu di pane. L'ho pigiato sul sangue – peri imbibirlo – e l'ho mangiato. Non pensavo nudda di speciale. Su sangu era rosso – il pane era tuttu bianco – parevano fatti l'unu per l'altu. Dovrei aggiungere che noi eravamo spronati alla pulizia. Siguru che mi ascolti? Cuddi sono fanatici della pulizia in mezu a tutta quell'acqua: lo sporco è un'offesa capitale – e vomitare – e tenere l'arroba fuori posto – quelli hanno macchine che puliscono l'aria. Così con la mano ho pulito lo sporco. L'ho fatto col pilota automatico – e lo ficcato indrentu la gola. C'era il cuoco che spiava foras della cambusa. Lo ha detto al capitano. Lui l'ha detto all'ufficiale medico. Ho fatto i suoi test. Coaguli su carta. Tu ci credi? Coaguli. Mi sono sentito umiliato – come unu piccineddu che bagna su pantaroni! Non vedo cosa avevo fatto di male. Tu ci riesci? Tutto quel bordello per un piccolo-pedassinu-di-pane- 'mbibito nel sangue? Era pane e quindi l'ho mangiato. A casa nostra t'insegnavano a non sprecare nudda cosa amico! Che gli avevo ficcato le mani in tasca a quello – o che gli ho irrabinato il portafogli dall'armadio. Mica m'aveva accusato d'aver gli fregato l'arroba – se il sangue suo è tanto prezioso perché ci inaffia i muri? – e non è gesù cristu ti dico. Gliele ho date a quello spione di un cuoco: un colpo all'occhio a quella merda, col manico de su gorteddu da pane. Colluttazione su sommergibile in servizio attivo: *foras!* Tu sbagli perché sei innocente. Vuoi pigliare la mia mano adesso Leonino, mentre io apro gli occhi. (*Leonard gli prende il polso*) Ora mi raddrizzo. (*è in ginocchio*) Fermo così. (*apre gli occhi e si accovaccia con il viso a terra*) gesù – gesù – gesù. La luce ti ceca ma ci serve. Sì – riesco a vedere. (*si alza in piedi*) Comincio

a stare meglio amico. Gesù. Gesù. (*guarda la bottiglia vuota*) Terribile. Nudda. Una formica non ci caverebbe nudda.

LEONARD Un po' ti è caduto.

BARTLEY Ero strafatto. (*nessuna risposta. Cerca di ricordare*) Eri tu che cantavi prima?

LEONARD Sì.

BARTLEY Lenny vai via. Non ti devi offendere ora. Esci di qui. Quando tu ti piglierai i soldi io sarò morto. Cos'è questo che vuoi? (*pausa. Piange*) Io non voglio morire con su l'impermeabile. È la morte peggiore di tutte. Non posso mostrarmi con questa faccia all'altro mondu. Forsis non sono capace di morire – è custu su miu problema? Se io sapevo morire sarei già morto da tantu. Mi buttano palate di schifezza addosso – e io dovrei leccarla come un cane randagio che si lecca le ganasce. (*silenzio*) Se ha bisongiu un amigu mi spingi sotto l'autobus e se ne frega dei suoi scrupoli – poi voglio vedere se non ririscio a morire. Se non ci ririscio, ci facciamo un nostro numero. Puzzi di piscio e di tintura di iodio. Dammi cudda buttigia – ce la facciamo riempire. Chi cristu mi potrei scolare un morto se sapessi dove trovarlo. (*indica l'altra bottiglia*) e cudda. Una donniunu.

*Bartley tira la coperta e se la stringe attorno. Leonard prende l'altra bottiglia. Escono.*

*'Le Due Poltrone'.*

*Una stanza nella Casa di Oldfield (come nella Prima Unità).  
una delle due poltrone è coperta da un lenzuolo antipolvere. Oldfield  
sonnecchia nell'altra. Indossa una vestaglia da camera chiara.  
Leonard è fermo davanti all'ingresso. Indossa l'impermeabile e gli  
altri vestiti che portava nella baracca, ma li ha spazzolati e si è  
riassettato. Ogni tanto tira giù le maniche sopra le mani e poi le tiene  
ferme contro i palmi con gli indici e i medi.*

- 86      LEONARD    Padre.  
          OLDFIELD    (*vede Leonard*) Che vuoi?  
          LEONARD    Ti ho svegliato.  
          OLDFIELD    Soldi.  
          LEONARD    La casa è tranquilla.  
          OLDFIELD    Autorizzerò il mio contabile.  
          LEONARD    Ti devo parlare.  
          OLDFIELD    Lasciami solo.  
          LEONARD    Cinque minuti.  
          OLDFIELD    No. (*silenzio*) Non posso. Sono stanco. Non è col-  
pa tua – è l'età: la lotta con Hammond mi ha preso più di quanto  
ne avessi. È stata dura riprendere il lavoro quando te ne sei an-  
dato. Ora mi sono ripreso. Per favore lasciami solo.

LEONARD Mi spiace se ti ho fatto del male.

OLDFIELD I giovani devono rivoltarsi contro i loro vecchi, lo sanno tutti.

LEONARD Devo dirti perché me ne sono andato.

OLDFIELD Non lo sai neanche tu. Credevo che potessimo finirla di litigare di continuo. Poi tu d'un tratto te ne sei andato. Niente bagagli – la tua giacca lasciata su una sedia – non usi il conto corrente: magari eri morto? – un ostaggio? – amnesia? Ho letto il bollettino quotidiano dell'obitorio e imparato quant'è terribile la città in cui ho passato la mia vita. Tre mesi dopo Dodds ti ritrova in una baracca a condividere i rancori di un ex dipendente. Sei ubriaco? Sei venuto a derubarmi?

LEONARD Padre dopo averti parlato me ne andrò per sempre.

OLDFIELD Io non sono tuo padre. Non far finta. Un poveraccio poteva averti per figlio. Dalla strada a questa casa – c'è troppa distanza. Quando te ne sei andato ti ho amato come un figlio. Ora non sento niente. Ti guardo e non c'è niente. Tu non mi dai più piacere – e non puoi ferirmi.

LEONARD Ecco come parlano i padri.

OLDFIELD Vattene.

LEONARD Criticano i figli e poi li cacciano.

OLDFIELD *Te ne sei andato tu!*

LEONARD (*alza le spalle*) Ho fatto uno sbaglio.

OLDFIELD Io non riconosco il diritto di sbagliare – è un'ipocrisia moderna. I tuoi genitori naturali hanno fatto degli sbagli. Se è questo che vuoi, va' e trova tua madre: non perder tempo a cercare tuo padre – lì manco tua madre potrebbe aiutarti.

LEONARD Questa è gelosia.

OLDFIELD Geloso di gente che abbandona un neonato?

LEONARD Il giorno dopo avermi mollato saranno andati a ballare. Ecco quel che invidi.

OLDFIELD Tu sei pazzo.

LEONARD Ti faccio un drink?

OLDFIELD È il tuo modo di scroccarne uno?

LEONARD Sono stato sulla strada dov'ero stato abbandonato. Non credo che lei conoscesse la casa. Lei aveva fatto molta strada – attraversato il fiume col bus – camminato per chilometri – poi girò verso una porta dove c'erano delle luci. Le sue braccia le saranno sembrate leggere dopo avermi portato per dei giorni. La strada è distrutta. Quartieri nuovi. Il mio gradino è come ghiaia sotto un'autostrada. Ho camminato sul marciapiede – quello è ancora lì.

*Leonard siede sulla poltrona coperta dal lenzuolo antipolvere.*

88 OLDFIELD Tu m'hai preso in giro per anni – un tratto ereditario – ma alla fine hai mostrato il tuo vero ego. Non provarci più! Bastava solo un po' di pazienza – d'astuzia – per aspettare fino alla mia morte. Sei venuto per dirmi la verità? Menzogna. Il solo modo che *tu* hai per aiutare qualcuno è mentire. Supponi di tornare qui con me? Sì, per me sarebbe una compagnia – tu sei la cosa più vicina a un figlio che ho mai avuto. Ma sarebbe un'altra bugia a venire a galla. I figli ereditano: ma *tu* lasceresti il lavoro di una vita a un ubriacone buono a nulla – a un vagabondo? Nessuno può più fidarsi di te. (*secco*) No no tu qui non ci torni. Io osserverò i miei obblighi legali – Non sono vendicativo – Pagherò. Ma questo è tutto. Mia moglie è morta. Non ho amici. Non ho manco bisogno di servitù. Noi non ci potremmo guardar in faccia. Lasciami vivere nella disperazione. Ogni volta che ho tentato d'aiutarti ti ho danneggiato. Non capisco. Ho paura di te. Quando sei entrato ho pensato che tu uscissi da un sogno.

LEONARD Sono andato via per star male. L'unico movimento che ho fatto per dei giorni è stato quello di tremare. I miei occhi

e la lingua immobili. Pure il mio intestino. Desideravo mettermi addosso stracci e sporcizia perché mi facessero bello. Pensavo che quando fossi riuscito a muovermi mi sarei tagliato i polsi: ci ho puntato contro il coltello – ma sono andato a vedere il gradino. I miei genitori non sono sopravvissuti – morti, non persone fortunate. Tu sei mio padre. Non ero degno della tua bontà quando mi hai raccolto. Non ero nessuno – stavo nella mia merda e piangevo. Non sei stato buono con *me* – io ero una *cosa* nel cammino: qualcosa nel tragitto di un proiettile – stavo sul percorso della bontà. Ma sono sopravvissuto e cresciuto e l'ho fatto mio. Tu sei in tutti i miei capelli – in ogni pezzetto di carne. E ciò che non ho chiuso dentro l'ho chiuso fuori. Siamo nella stessa prigione – il guaio è che siamo ai lati opposti del muro. Questo mi ha fatto ammalare, e poi mi ha fatto guarire. Sono venuto a confessare.

OLDFIELD Sei nei guai! Lo sapevo! Cose losche!

LEONARD Tu sai che ho rilevato la Wilbraham Engineering?

OLDFIELD L'hanno scoperto i contabili. Un rovinoso dispendio di denaro! Dodds ha provato a parlare con Wilbraham – quello zotico si è negato!

LEONARD Mi hanno imbrogliato. C'era un creditore con una presa mortale – forse ti andrebbe un drink?

OLDFIELD Vai avanti!

LEONARD Era Hammond.

OLDFIELD Hammond? Il mio Hammond? (*riflette velocemente*) È lui – ti ha mandato lui! Ti sta manipolando! Ancora dietro alla mia compagnia!

LEONARD Ha tentato di forzarmi a cedergli il controllo alla tua morte.

OLDFIELD Sì?

LEONARD Non potevo venire da te –

OLDFIELD Cosa?

LEONARD Non avresti potuto aiutarmi –

OLDFIELD È chiaro! È chiaro! L'avrei pagato! Qualsiasi cosa! La mia compagnia è in pericolo – ancora! Qual è la situazione? Che cos'è –

LEONARD Ascolta! Ascolta! Ascolta!

OLDFIELD Non capisco.

LEONARD (*breve risata*) No – non puoi. L'hai detto ancora proprio adesso, lo dici da sempre: nessuno potrebbe mai fidarsi di me. Perciò se t'avessi detto che casino avevo fatto con –

OLDFIELD Sì?

LEONARD – tu mi avresti diseredato: ed è quello che *hai* fatto!

OLDFIELD È ovvio – allora? Allora? Per amor di Dio, Leonard! – abbiamo a che fare con cose più importanti del tuo futuro! La mia Compagnia! Sì sì d'accordo il tuo futuro è importante ma di quello possiamo occuparcene quando vogliamo. *Hammond ha controllo su di me?*

90 LEONARD (*stancamente*) Se te lo dico mi credi?

OLDFIELD Oh Dio è impossibile! Impossibile! Totalmente impossibile! Io! Io! Io! L'eterno piagnucolio! *Qual è il mio posto?* (*silenzio*) Non importa. Chiedo scusa se ho mostrato interesse. (*breve pausa*) Pensa – delle notti dormo su questa poltrona per risparmiarmi il viaggio fino al letto. Mangio al ristorante. Ci si abitua. Be' ti pare tranquilla la casa? I miei legali mi diranno tutto domattina. Ti possono disturbare con una o due domande – ti chiedo scusa.

LEONARD Non ho firmato la sua carta.

OLDFIELD Sei sicuro? Potresti aver firmato quand'eri ubriaco. (*silenzio*) Starai qui stanotte. Domattina cercheremo di limitare i

danni. Dodds fisserà un incontro – avvocati – contabili – ingaggeremo dei detective privati – un Gran Consiglio!

LEONARD Devo dirti qualcos'altro.

OLDFIELD Oh Dio ora diventa interessante. Ha venduto i miei organi per la ricerca. Hammond si prende i miei occhi espianati così posso guardarlo che conta i miei soldi quando sarò morto.

LEONARD Dodds lavora per Hammond.

OLDFIELD Cosa?

LEONARD Dodds ha stilato il documento che mi avrebbe messo nelle sue mani dopo la tua morte.

*Oldfield si alza dalla sedia, va da Leonard e lo fissa in volto.*

OLDFIELD Sei diventato matto? Questa è una vendetta? Non sento odore di alcol. Non riesco più a capire come ti devo trattare.

LEONARD Dodds è sul foglio paga di Hammond.

OLDFIELD (*ansiosa confusione*) Tu sei venuto per dar fuoco alla casa. Ti sei offerto di prepararmi un drink per poterlo avvelenare. Mio Dio c'è qualcosa a cui costui non voglia abbassarsi? Non possono aspettare che i padri muoiano – gli fan visitare la fossa! Toccare la vanga! Guardare la terra che viene scavata! Non mi farò abbindolare! Dodds è mio amico! Gli dico tutto! Conosce tutti i miei segreti. Mai mai mai crederò a quel che hai appena detto su Dodds! Dodds è Dodds! Non un beone – da strappazzo! Insisto per farti dire che non è vero! (*breve pausa*) (*batte due volte le mani*) – tu stai giocando questo scherzo tremendo. Me lo merito! Hammond – Dodds – tutto quel che hai detto da quando sei entrato...? (*nessuna risposta*) Mi stai dicendo che ci devo credere? No Leonard no – (*si ferma*) Il ragazzo dell'ascensore prende le mazzette – i segretari lavorano per il KGB – ma Dodds no! Andrò fino in fondo a – (*chiama*) Dodds! Dodds!

*Leonard si alza dalla sedia, va da Oldfield e gli mette letteralmente la mano sulla bocca.*

LEONARD No no non farlo!

OLDFIELD Ah! Uff! Mi soffoca! – Aiuto! La mia gola!

LEONARD Padre ti prego. No. Stai ficcando la testa nella bocca del serpente. Ho altro da dirti! (*libera Oldfield*) Non tradirmi. Non ora. Per favore oddio io non sapevo che lui era qui. Sto tremando. Lasciati aiutare. Oh Dio padre io vedo te sul gradino mentre io ricurvo ti raccolgo. Guarda come sei fragile. Il tuo volto nella mia mano. Lasciami essere tuo figlio per un giorno e tutto si risolverà da sé.

*Entra Dodds.*

DODDS Leonard.

LEONARD (*braccio attorno a Oldfield*) Il ritorno del figliol prodigo.

OLDFIELD Sì. Leonard è... beh lo vedi.

DODDS Che bello. È stato un brutto periodo.

92 OLDFIELD Allora ho pensato... un drink? ... Dodds – ti spiace? Whisky?

*Dodds esce.*

OLDFIELD La sua cravatta è pulita. Non ha sangue sulla faccia. Dodds, Dodds... (*a Leonard*) Ma tu non mi stai imbrogliando.

LEONARD Perché dovrei?

OLDFIELD Per farmi dubitare? No non farlo. Guidare una Compagnia è come camminare su una fune sospesa nel vuoto con le scarpe che bruciano. Non puoi farlo se dubiti. Folle fede cieca – lascia che la mantenga. Lasciami le mie illusioni. Che stupido.

LEONARD (*spiegando*) A Dodds va detto che tu sai di Hammond. Io gli dirò che sul *suo* ruolo ho tenuto il segreto così possiamo fregarti assieme – lui è più esperto.

OLDFIELD Sì sì se è quel che... Domani riprendo il controllo. Potrei credere che mi hai ingannato – sei sempre mutevole. Ma Dodds era sempre Dodds, il servitore fedele. Ora devo sorvegliarlo come una volgare spia.

*Entra Dodds con tre bicchieri di whisky.*

DODDS Finalmente avremo tutti una notte tranquilla. – Tuo padre era molto preoccupato.

OLDFIELD Sì – Dodds... sono tempi preoccupanti questi. (a Dodds) Alla tua salute – vecchio amico.

DODDS A Leonard.

LEONARD A mio padre.

*Bevono. Dodds va verso l'uscita.*

OLDFIELD Rimani qui, rimani...

DODDS Voi due dovete parlare.

OLDFIELD Sì Dodds – hai ragione, come sempre... Buona notte – a domattina Dodds...

*Dodds esce. Leonard ascolta alla porta.*

OLDFIELD (*sussurra*) Oddio ha piazzato le microspie nella stanza.

LEONARD (*sussurra*) Non ne ha bisogno, tu gli racconti tutto.

OLDFIELD Ecco perché Hammond mi ha quasi sconfitto! ... Da quando sei partito lui resta fino a tardi. Ficca il naso per vedere se ho sentito il suo odore.

LEONARD Io sono qui ora.

OLDFIELD Che razza d'infamia sotto il mio tetto!

LEONARD Ah prima di andare: fammi entrare nel direttivo.

OLDFIELD (*gemo*) Adesso no.

LEONARD Non ti puoi fidare di Dodds e ti serve qualcuno che –

OLDFIELD D'accordo – sì! Dio sa che te lo sei guadagnato – per dirittura morale e forza militare!

LEONARD Coraggio! La carta non è sacra. La mano che ci scrive la può strappare! Ma penso che d'ora in poi prenderai altri tipi di decisioni ... dovrai mantenere la tua parola.

OLDFIELD Sì sì quando sarai dentro ci rimarrai. Io non vivrò fino a vedere i cambiamenti. Ho bisogno del mio letto. Questa è più che stanchezza.

LEONARD Buonanotte.

*Oldfield esce. Leonard siede in una poltrona. Entra Dodds.*

LEONARD Perché mi hai consegnato a Hammond?

DODDS Rapacità. (*alza le spalle*) Se vuoi un'altra ragione: terrore della povertà? Dicono che quando un cane viene frustato azzanna tutto tranne chi lo frusta. No, azzanna tutto tranne la frusta. Se vede la frusta buttata in un angolo – non trema neppure – ulula. Il potere dello strumento: eccomi. Tu sei il cane che ha imparato una manciata di trucchetti elementari. Di due cose non devi mai fidarti: di Dio e dei servi. Sanno troppo di te. Così, lo strumento ha il potere di Dio – se questo non è immodesto? Mentre redigo il documento per Hammond ne scriverò un altro a mio favore. Ne parleremo domani – in orario d'ufficio. Tuo padre non paga gli straordinari.

*Leonard esce. Dodds prende i bicchieri vuoti ed esce dopo di lui.*

*Ufficio di Oldfield.*

*Sul fondo un'alta finestra di stile georgiano con piccole lastre.  
Davanti alla finestra una scrivania con sedia e lampada da ufficio.*

*Di fronte alla scrivania, a sinistra e rivolta verso l'interno  
della stanza, una poltrona da ufficio.*

*Dodds siede alla scrivania col testamento di Oldfield davanti a sé.*

Entra Oldfield.

DODDS Esaminavo il tuo testamento. Un duplicato di quello che hai strappato. (*si alza*) Dev'essere firmato da te e da due testimoni tutti presenti. La luce?

OLDFIELD Lampada da tavolo grazie.

*Dodds accende la lampada. Oldfield siede sulla poltrona.*

DODDS Sono nel mio ufficio.

OLDFIELD Lavori fino a tardi?

DODDS Verifico il rapporto dallo Zaire.

OLDFIELD Zaire.

*Esce Dodds, lasciando il testamento sulla scrivania. Pochi secondi dopo entra Leonard. Indossa un completo da ufficio, cravatta e scarpe nere e una camicia bianca con vistosi polsini bianchi.*

OLDFIELD Era seduto sulla mia sedia.

LEONARD (*prende il testamento dal tavolo*) L'ho controllato.

OLDFIELD Va fotocopiato. Ci saranno interpolazioni – inchiostro invisibile che apparirà quando lui ci stenderà sopra le mie ceneri.

LEONARD (*mentre riflette*) Gradirei meno paradossi.

OLDFIELD (*non sente Leonard*) ... siede alla mia scrivania, tocca il mio testamento. Ti farebbe pagare il noleggiato del coltello che ti sta infilando nella schiena.

LEONARD È un omuncolo.

OLDFIELD Dammi qui! (*prende il testamento da Leonard*)  
Lo firmo.

*Oldfield siede alla scrivania, stagiato contro la finestra di sfondo. Il cielo e la stanza si oscurano e solo le mani di Oldfield, il testamento e la penna restano visibili nel cono di luce della lampada da tavolo – e, nel riflesso, il volto di Leonard e i polsini bianchi.*

LEONARD (*svita il cappuccio della penna*) La tua penna padre. (*si allontana*) Ho ancora qualcosa da confessare.

96 OLDFIELD (*sussurra*) Sto leggendo.

LEONARD Devo parlartene ora che hai davanti il testamento. Firmerai, ma devi farlo quando saprai.

OLDFIELD (*leggendo*) ... ogni altro bene materiale alla mia morte...

LEONARD Io dirò la verità. Non alzarti – non parlare – non firmare. La verità è 'evento straordinario' – come perdere la verginità o essere concepito. La dici una volta sola. Quando la dici ti può distruggere – e devi sopravvivere allo sforzo.

OLDFIELD Ssst. Dopo.

LEONARD Immagina un bimbo prima dell'età del linguaggio – in una cucina o in una casupola con una donna che ha timore

di guardarlo – se mai parla – con tutte le inflessioni e le esperienze di una vita – tu ascolteresti.

OLDFIELD (*leggendo*) No Leonard ti prego... Sto facendo il mio dovere per te. Unico beneficiario.

LEONARD Non mi posso fermare. Se un macigno grande quanto il mondo si inclinasse niente potrebbe fermarlo. Quando tocca terra tutto cambierà.

*Oldfield gira pagina. Leonard siede in poltrona dandogli le spalle.*

LEONARD Ho tentato di ucciderti. L'avrei fatto. Puoi sentirlo nella mia voce. Stai ascoltando una registrazione del tuo assassino. (*collasso improvviso*) No! – non è così! Avrei dovuto ... (*si ferma*) Fermo! Fermo! Non ti muovere! ... Ho cambiato il caricatore. Uno strano fucile – un incidente era plausibile. Quello era il primo vantaggio che avevo. Come se gli déi mi stessero sorridendo. Loro erano molto più astuti di quanto potessi esserlo io. Volevo spararti in campagna mentre i fotografi mi inquadravano – ecco il secondo vantaggio, nessuno si mette in posa per una foto mentre commette un omicidio. Non muoverti! Stai fermo! È la nostra unica occasione! – io avrei mirato bene. Una morte pulita. – Posso dirtelo: sta andando tutto bene. Avevo pensato di ferirti in modo da lasciarti vivere pochi minuti – nel caso che tu avessi voluto dire qualcosa. Poi ho capito che era un insulto. Chi accondiscenderebbe a parlare ai vivi mentre sta per essere spedito tra i morti? Allora puntai su un colpo netto come un'impronta sul bersaglio. Ti assicuro che non te ne saresti manco accorto. Poi ebbi un altro po' di fortuna. Il terzo vantaggio. Potevo ucciderti in casa. Non potevo fallire! Tutto il cielo mi stava sorridendo. Il fucile carico nelle mie mani. Puntavo diverse cose. Poi ti ho messo a fuoco nel mirino. Lottica trascinava la tua faccia così vicina – protesa per baciarmi. Il virtuosismo tecnico, la manifattura del fucile

– incredibile. Potevo contattarti i peli della barba sul mento. Misurarne lo spessore. I tuoi pori erano crateri di vecchie bombe. Io contavo. Ero una macchina da guerra che monitorava il centesimo di secondo. Tu eri vicinissimo alla morte e non lo sapevi. Ho vissuto io per te i tuoi ultimi secondi. Li ho riempiti di vita. Li ho dilatati. Erano lunghi quanto il tempo che avevi già vissuto prima. Ti ho regalato una lunga vita. Ma l'orologio aspetta l'ultimo secondo. Arriverà. Tu non eri all'obitorio ma l'obitorio era in te. Bartley ha parlato – un idiota ha sospeso l'esecuzione. Dopo non potevo più ucciderti. Sarebbe stato un errore tattico. Due incidenti con un fucile? Non proverò mai più a ucciderti un'altra volta: ho liberato tutt'e due. Un'ultima cosa. Ho detto di non averti ucciso padre. È falso. L'ho fatto. Tu sei morto. Anch'io lo sono. Non te lo voglio nascondere. Tu vai a spasso e respiri ma io ti ho ucciso anche di più che se fossimo stati sepolti assieme e ti avessi ucciso nella nostra bara. Da solo non ti avrei potuto uccidere. Hai dovuto aiutarmi tu: sono un parassita della tua morte. Mi sono infilato nella tua pelle morta per ucciderti. E le tue ossa sono dentro di me come se fossero state racchiuse nell'involucro sbagliato. Ora dato che è così, che facciamo? Come andremo avanti? I morti devono pensare al futuro. Facciamo il punto. Devo darti una buona ragione del perché ti ho ucciso. Una che tu possa rispettare – che dia un senso alla tua vita. Poi possiamo continuare a vivere. Ti ho ucciso per provarti che sono adatto a prendere il tuo posto. Io vivrò per te. Il tuo successore doveva essere aggressivo e paziente – la pazienza disciplinata che è una specie di sapere. Un uomo che uccide per *prendere* rivela la sua aggressione. Un uomo che attende per permettere a un uccello di cantare – dimostra conoscenza. A chi altri puoi affidare la tua Compagnia? – solo al tuo assassino. Ho guadagnato il diritto al tuo posto. D'accordo?

*Nessuna risposta.*

Ogni altro padre ti invidierebbe. Io mi metto alla prova e ti lascio vivo a condividere la mia eredità. Io sono degno di essere tuo figlio – tu devi dimostrare che sei degno d'esser mio padre.

Ho svelato l'enigma. Ho ucciso – ora sto dando vita. Sono padre e figlio. (*a Oldfield*) Non possiamo fingere che io non abbia parlato. (*tra sé*) Se scegli propriamente sei il padre che desideravo: vivremo assieme come fratelli. (*a Oldfield*) Ti ho scioccato. Sopravvivrai. Un tempo si feriva il Dio al fianco per farlo vivere. (*nessuna risposta*) Sono stato sconsiderato. Ti ho affaticato. Negli ultimi mesi ti ho fatto diventar vecchio. Fammi sostenere la penna. Non essere un padre bambino. Potrebbe entrare qualcuno. In tutte le nostre vite questa è l'unica volta in cui dobbiamo restare insieme da soli.

*Leonard si alza, va alla scrivania e prende il testamento.*

Hai firmato. Ti ringrazio. (*rimette il testamento sulla scrivania*) Padre.

*Leonard punta la lampada da tavolo sul volto di Oldfield.*

Perché tu non? – (*tocca Oldfield*) Lui non fa –

*Leonard si mette al centro della stanza e rimane in piedi dietro la poltrona. Si gira a guardare Oldfield e batte le mani congiungendole.*

È morto.

*Leonard torna dietro la scrivania e s'incurva lungo il ripiano per scrutare il viso di Oldfield.*

Morto! Morto! Furbo il bastardo! Il furbo – maledetto – ! Gli ho detto tutto quello – e lui – ! Che merda! (*comincia a muoversi parlando tra sé*) No non scapperà così. Non mi si batte così facilmente! Bene! Vuoi giocare sporco! Ci sono delle macchine – una vita artificiale! (*va alla scrivania e la prende a calci*) Tu non mi scappi via così bastardo!

*Leonard esce. Pausa. Oldfield scivola dalla sedia e sparisce sotto la scrivania. Entrano Leonard e Dodds.*

Se n'è andato!

*Dodds accende le luci.*

DODDS È uno scherzo?

LEONARD Oh Dio s'è trasformato in fantasma ed è scappato! No no! – non è morto! M'ha fregato! Si è nascosto! Gliel'insegnerò io a quella merda a giocare con –! Oh Dio è andato alla polizia! (*prende il telefono sulla scrivania*) È morto.

DODDS Miss Shrewsbury è andata a casa. (*pensiero improvviso*) Il testamento.

*Leonard trova Oldfield dietro la scrivania.*

LEONARD Ah!

DODDS Cosa?

LEONARD Lì! È caduto! (*comincia a sollevare Oldfield*) Aiutami!

DODDS (*esamina il testamento*) Sei un maledetto buffone!

LEONARD Cosa?

DODDS Incompetente buffone maledetto! Guarda! Mezza  
100 firma! – ha scritto la metà del suo nome e s'è fermato!

LEONARD Questo è – grave? Oh mio Dio – cosa ha combinato? Che cosa mi ha fatto?

DODDS Svelto – la sedia – può essere un collasso – non morto. Deve firmare il testamento!

*Leonard e Dodds sistemano Oldfield sulla sedia alla scrivania.*

LEONARD Sì sì non è morto – esce aria –

DODDS La bocca – ho visto – ha ansimato –

*Oldfield siede sulla sedia. Leonard appiattisce il testamento sulla scrivania davanti a lui.*

DODDS Mr. Oldfield è Dodds qui. Non morire prima di firmare il testamento. Lasciaci con un ricordo felice. (*a se stesso*)

L'onorario dei legali per un testamento firmato a metà! Oh Dio *Hammond!* (*forte*) Mr. Oldfield – please.

LEONARD Padre!

DODDS Penna penna penna! Non può firmare senza una penna!

LEONARD Ha avuto un –! Dov'è la maledetta –! Deve essere caduta a terra quanto –. (*chiama*) Miss Shrewsbury mio padre ha bisogno di un –

DODDS Miss Shrewsbury è andata a casa!

LEONARD (*andando*) C'è un ufficio pieno di –!

DODDS La stessa penna! La stessa penna! Cosa vuoi finir-la con una biro rossa?

LEONARD (*cercando*) Penna... penna...

DODDS Là!

LEONARD –?– Ah!

*Leonard raccoglie la penna. Dodds gliela prende e la tiene dritta davanti a Oldfield. Leonard stende il testamento sulla scrivania.*

DODDS Mr. Oldfield è Dodds che ti supplica. Un ultimo gesto d'addio. (*mette la penna nella mano di Oldfield – cade giù. Dodds se ne va col testamento*)

LEONARD Ma il respiro usciva da –

DODDS Aria – quando gli hai messo il ginocchio sulla pancia. I morti ruttano e scorreggiano sempre. Questo non vuol dire che è il giorno della resurrezione.

LEONARD È caldo!

DODDS (*studiando il testamento*) È andato all'inferno – puntando alla presidenza!

*Leonard guarda Dodds mentre passeggia con il testamento. Dietro di loro Oldfield cade di nuovo e sparisce alla vista.*

DODDS Almeno non è intervenuto sul testo. Buffone! – mi venivi a cercare – forse era ancora vivo. Potevi farlo firmare – non

chiamavi il dottore finché non lo faceva – *(alza le spalle)* date le circostanze. Pensare che la Compagnia è nelle tue mani! *(si ferma)* Perché doveva andare alla polizia?

LEONARD È morto – cosa importa?

DODDS Naturalmente alla polizia importa se lui è morto.

LEONARD Oh Dio mio è sparito di nuovo! *(Leonard e Dodds guardano dietro la scrivania)* Sta cercando di alzarsi! Respirazione bocca a bocca!

*Leonard stende Oldfield sul ripiano della scrivania. Dodds spinge Leonard indietro.*

DODDS No! Hai fatto abbastanza danni! Potrebbe aver sentito quel che abbiamo detto! Cosa abbiamo detto? È impossibile pensare con un morto – o un moribondo – dentro la stanza! Ha sempre preso lui da solo le grandi decisioni – ora ci pianta in asso! Non perdiamo il controllo! Mr. Oldfield è meglio lasciarti vivere o farti morire? Che domanda assurda! *(guarda da vicino)* Bene su questo è arrivato a una decisione concreta: è morto.

LEONARD *(siede e piange)* Oh Dio cosa posso fare? Cosa ne sarà di me! Non riuscirò mai a sfuggirgli! Nessuno può aiutarmi! Lui è sleale!

DODDS Ho urlato mi spiace, non volevo farti piangere. Ho perso il controllo. La finirò io la sua firma. Mi ha insegnato a farla per siglare documenti minori. Una semplice contraffazione è meno complessa della respirazione bocca a bocca. Abbiamo ottenuto l'espiazione dalla bocca del morto, e se proprio vuoi saperlo ci siamo tenuti il meglio della faccenda. *(spinge Oldfield sul lato)* Facciamo spazio. *(firma il testamento)* Ecco qua. La mano di un bimbo che accarezza la guancia di sua madre non potrebbe essere più ferma.

LEONARD *(piangendo)* Cosa posso fare?

DODDS Risparmiami l'ipocrisia. Diremo che il testamento l'ha firmato stamattina. Sarebbe meglio se lo trovassero lontano da penne e scrivanie. È collassato in corridoio e noi l'abbiamo portato nella sala ricevimento dei VIP.

*Leonard aiuta Dodds a sollevare il corpo di Oldfield. Sta ancora piangendo.*

DODDS Le tue lacrime sono genuine ci credo! La morte gioca brutti scherzi – nessuno è al sicuro. Il crollo dopo una serie di shock. Potrei piangere di sollievo. *(una raffica di lacrime)* La gente dice che io non ho sentimenti – ma quando penso che tutto poteva andare storto! *(una raffica di lacrime)* Ma tu sei ritornato in tempo – Hammond ha mantenuto la sua posizione – e io ero lì pronto a fare la sua firma! Una serie di cose che meritano riconoscenza! E se vogliamo dire la verità lui è più felice da morto che costretto a convivere con Hammond – te – e me! *(un fiotto di lacrime).*

*Dodds e Leonard piangono mentre portano fuori Oldfield.*

*Stessa scena.*

*Il giorno dopo.*

*Leonard siede nella poltrona cogli occhi chiusi. Entra Bartley. Indossa l'impermeabile e gli stessi vestiti che portava nella casa abbandonata. Va da Leonard e si ferma. Leonard apre gli occhi.*

104      BARTLEY    Sono passato travessu su muro. Mi pari sballatu. Conteggiavi la refurtiva. Ho visto alla tele la morte de su vecciu bastardu. (*spiegando*) La chiave de su servidori. – Pezzo d'imbecille sono stato! (*Bartley si siede di traverso a un angolo della scrivania di Oldfield*) Non riuscivo a immaginare per cosa eri venuto a casa mia. Cu chiddi purtzi gratuggiati non ti credeva nisciunu. Ca cerca su piccioccu? Può essere che è in pena peri megu? – ca circa de purtare su sciroppu alligru peri soiu compangiu? Compangiu de nisciunu sei. Tui ses un bastardu. Tu cambiasti i caricatori – cercasti d'uccidere tuo padri. Poi hai puntato a megu a videre se avevo capito – e se così era m'avresti ammazzato! Cando vedesti ch'ero troppu innosente peri indivinai – tu te ne

andasti. Bonu ora ho indivinato! Proprio. Sono troppu furbu po tua piccioccu. Nisciunu mi frega – io te lo dico. Se mi vuoi ag-gaffare non ti devi iscidai prestu a matina – non devi proprio an-dare a dòrmiri! E ora paga! Non sono imbrigu – uscito dal pub lasciai una tazza piena – mancu bagnatu la gula – ferma sopra su tavolo. Nervi d'acciaio amigu! Che fare vado alla polizia? Due volte fui lissenziato – e tu pagherai – per il tuo vecchio – per il sommergibile – per il mondo intero maledetto – sì per ogni ci-golio della mia culla – che sicuro la dondolavano con gli stivali.

LEONARD Io ti invidio. Vuoi così poco.

BARTLEY Poco? Io voglio tutto il lotto maledetto – assassino!

Ah–ha, ah–ha! – la polizia ti sta addosso bambino! Io sono il tuo uomo. Io affermo e giuro che il fucile per sbaglio lo cari-cai. Ogni cosa giurerò. Ma prima tu paghi. Ora non sono più lo sguattero – ci sto drentu e c'ho la fortuna d'esser socio. Un cen-tomila in banca.

LEONARD Non c'è la polizia.

BARTLEY E allora? – Per Dio t'ammazzo e poi vedi se ci sarà la polizia! Chista casa maladitta – sta genti maladitta! Ah 105  
avrò pace in prigione! Non importa – io a già so, e tu devi an-cora pagare.

LEONARD Il cassetto in mezzo.

BARTLEY I miei soldi? Il mio grande momento? (*va davan-ti alla scrivania e apre il cassetto*)

LEONARD Il testamento.

*Bartley tira fuori il testamento.*

LEONARD Prendo tutto io. Serve solo un altro testimone corrotto. Dodds dà la caccia a Willy in tutti i locali. (*tende una mano per il testamento. Bartley glielo dà*) Tutta la mia vita sareb-be diversa se mi fossi seduto su un'altra sedia. Sentivo la pagina

quando lui la girava: come se un pezzo di carta potesse singhiozzare per quel che c'è scritto sopra. Ma lui non diceva niente. Perché? Se tu potessi dirmelo... Lui forse non ha sentito manco una parola di quel che ho detto. Concentrato sul testamento e morto per coincidenza. O forse ha smesso di ascoltare e poi è morto? Ma perché senza un suono? Forse non era scioccato – si è fermato perché non mi prendeva sul serio, ma io continuavo a versargli il mio veleno nell'orecchio, e lui scivolava via nella confusione, come se *scoprìsse* di essere morto? O lo shock fu talmente forte da *impedirgli* di parlare – un pugno che da sopra lo stritolava dentro e lo sputava fuori giù attraverso l'ano? Oppure era malizia? O qualcosa che non conosco? Non c'è vita dopo la morte. Nessuna voce a dirci nulla. I vermi ci ingoiano e se ne vanno nel loro viaggio come se noi fossimo il loro bagaglio. Oppure veniamo bruciati e il nostro fumo si assopisce nell'aria colma di onde. Onde sonore, onde scioccanti, onde radio, onde di luce, onde temporali, onde quantiche. Quando moriamo le onde attraversano la nostra polvere e le ceneri alla deriva nell'aria. I morti trasportano le notizie dei vivi. I dialoghi alla radio, le minacce dai satelliti, il pianto dei bambini, il battito degli zoccoli nel mattatoio – tutto viaggia attraverso le onde. È scienza questa. Le leggi della fisica: davvero uno scherzo. Trasportano anche il passato. Una volta accaduta una cosa è registrata – voci, avvenimenti, spettacoli – tutto viene registrato e trasmesso ai confini dell'universo per poi ripartire in un viaggio a ritroso. I nostri piccoli gesti insignificanti vengono trascinati in circolo per l'universo – senza mai perdere la loro insignificanza – e lo spazio più profondo seguita a tremare per cose che facemmo milioni di anni fa. Le onde hanno registrato quel che mio padre sentì e perché è morto. Ma a me non potranno mai dirlo. I

morti passano l'eternità dicendo il vero e nessuno può sentire. I morti stessi non sanno che stanno parlando. La polvere si serve di noi per un po' e quindi il vento ci spegne muggiando. E questo è tutto quel che c'è.

BARTLEY Ssst!

LEONARD Cosa?

BARTLEY Porta. (LEONARD scuote la testa) Amico, la porta! Il mio orecchio di servo! Dodds ha una chiave. Meglio vedere. *Bartley esce. Leonard mette il testamento nella sua tasca interna. Entra Bartley con Wilbraham.*

WILBRAHAM Chiedo scusa. Dodds ha lasciato dei messaggi – Hammond vuol vedermi qui.

BARTLEY (a Leonard) Ho fatto bene?

WILBRAHAM Molto triste. Condoglianze vivissime. Lei sa che io sono feccia, quindi non si offende se cambio discorso? Ho giocato pesante. Ho fatto in modo che la mia banca emetta una nota dichiarando che non potrebbe far fronte ai miei debiti di gioco. I casinò dicono (*imitazione*): 'Sport antico il gioco d'azzardo. Hai perso così tanto vecchio pirlone che devi vincere!' Mi hanno ceduto alla malavita. Sono rovinato.

107

BARTLEY Maladittu avvoltoio fa limosina prima ancora che tou pare vien sepolto! Fammelo mazziare, Lennie!

WILBRAHAM Sì sì disprezzami. Le strade sono piene di bus. Non riesco a buttarmi sotto. I passeggeri fisserebbero il mio corpo. Da morti non sarebbe più facile tollerare la loro pietà. Mi servono subito novantacinquemila. Trenta terrebbero un po' lontani i prepotenti.

LEONARD No.

WILBRAHAM Perché fa così? Lei è tanto ricco da esser quasi immortale! La prima volta che ci incontrammo le chiesi aiuto

– lei non volle. Guardi cosa le è successo! Ora le sto chiedendo d'aiutarmi. Quindicimila?

LEONARD No.

WILBRAHAM Allora è finita. Diecimila? – una miseria per lei, e per me giorni di gloria.

LEONARD No.

*Wilbraham si inginocchia. Leonard lo ignora.*

BARTLEY (*sorpreso*) È andato giù comu unu strunzu!

WILBRAHAM Pietà di me. Pietà di me. Alla fine sono arrivato a questo. Abbia pietà di me.

LEONARD (*a Bartley, andando*) Dobbiamo sbrigarci.

BARTLEY Mica volete lassare qui 'sta merda?

LEONARD Prenderemo i tuoi soldi per via. (*a Wilbraham*) Dica a Dodds che sarò all'ospizio di Bartley. Lei è ripugnante –

WILBRAHAM Sì sì abominevole!

LEONARD – Perché è innocente. Ecco perché viene punito.

WILBRAHAM (*faccia a terra*) Dodds – ospizio di Bartley – qualsiasi servizio possa rendere –

108 LEONARD esce.

BARTLEY Tocca solo qualcosa qui e io ti rompo le dita. I tuoi amici criminali ti parranno delle suore! Non ci avrai più ginocchi – striscerai sulla pancia. Tutto questo è mio!

*Bartley esce. Wilbraham si alza in piedi e guarda la poltrona.*

*La cantina della casa abbandonata.*

*Vuota. Un gancio nell'arco di proscenio.*

*Entra Leonard portando una corda. Si guarda attorno, va verso l'arco di proscenio, vede il gancio e torna verso il centro della stanza. Fa un nodo scorsoio alla corda.*

*Entra Bartley portando la sedia da cucina.*

BARTLEY (*sedia*) A cosa serve? (*si ferma e vede la corda*) E cudda che è?

LEONARD (*indica il punto sotto il gancio*) Lì.

109

BARTLEY (*vede il gancio*) A chistu io non m'immisciu. No no.

LEONARD Lì.

BARTLEY Tù non ce l'hai diritta la capecchja.

LEONARD Soldi.

*Bartley sistema la sedia sotto il gancio. Leonard gli passa la corda. Bartley esita.*

LEONARD Soldi.

*Bartley sale sulla sedia e fissa la corda al gancio.*

BARTLEY (*mentre lavora*) Questo non lo sto facendo io. (*finito di fissare la corda e scende dalla sedia*) Cudda è po te – oppuru po unu dei tuoi cumpangi?

LEONARD Provala.

BARTLEY Cudda reggerà.

LEONARD Provala.

BARTLEY La probai maladitta! Maladitta la probai!

*Piccola pausa. Bartley dà due brutali strattoni alla corda.*

BARTLEY Ora gioca da solu. Donami i miei soldi. Io bandu via.

LEONARD Butta giù la sedia.

BARTLEY Mica dici seriu?

LEONARD Soldi.

BARTLEY No e no. Fesserie ne ho fatte tante. Ma mi tengo unu ticcu d'innocensa per campai ancora. Non mi ci purti dren-tu la ventura tua. Dammi i soldi e io me ne andu.

LEONARD Quando io sarò morto.

BARTLEY Mortu! (*afferra la sedia*) Ti tiro foras su servellu de merda! E poi mi prendo i soldi!

LEONARD Non rubare – guadagnali.

BARTLEY Me li rubo – e mantennu su rispetto de mei!

LEONARD Puoi prendere il mio orologio.

BARTLEY Orologio?

IIO LEONARD Il tuo è ridicolo. Butta giù una sedia per cinquantamila sterline.

BARTLEY Mio Dio che mostro sei! (*fa per andare*) Chiama i tuoi compagni – (*si ferma*) Cinquantamila sterline.

LEONARD Nella mia tasca.

BARTLEY Chi cosa vuoi?

LEONARD Ti dirò io quando devi calciare.

BARTLEY Lo dai tu il calcio quando t'impicchi. No no Lennie per favore. No fillu miu no. Tu non sei unu malu piccioccu fil-lu Lennie. Ayò Mr. possiamo farci ancora arguna risada. Ti mu-stru comu si vive – non ti aggiudo a morriri. Oddeus – la porta! (*va alla porta e ascolta*) Dodds. C'è gjenti insemi.

*Leonard sale sulla sedia e mette il cappio attorno al collo.*

BARTLEY (*vede Leonard e lo indica*) Oddeu guarda a cussu! Lo vuole fare! Un facile ricattu piticcu e io finisco in sa merda! Deus se esco sanu non prenderò un penny da unu altru cristianu mansavida! Lenny piedade ti prigo! Dove vuoi arribare mi vuoi veddere mortu! Mi trovo in infernu! Comu puoi fare custa cosa al tuo compangiu? Cinquantamila sterline! Sarei liberu per sempre! Tu hai fatto i soldi con la cattiveria pura – racconta tuttu fai del bene! Tirami foras da su fangu! Lenny pensa in che merda di casa di mondo mi lasci!

DODDS (*da fuori*) Oldfield.

LEONARD Presto.

DODDS (*da fuori*) Oldfield lo so che sei lì.

BARTLEY (*indugiando sulla porta*) Salta salta salta! Vigliaccu marranu sei! Che disgrazia tocca stare qua a ripregarti. Salta!

DODDS (*da fuori*) Non fare nulla di avventato.

BARTLEY (*indugiando sulla porta*) Ritornano in su corridoio. Salta! (*torcendosi le mani*) Fallo Lenny! Promittisti! M'abbisugnano quei soldi! Salta!

LEONARD (*secco*) Presto.

BARTLEY Salta! Piticcu rompicazzo! Insultu alla virilità!

LEONARD Cinquanta-mila sterline.

BARTLEY Salta salta salta! Mi fai ridere cu sta suspense!

HAMMOND (*da fuori*) Oldfield.

BARTLEY Hammond...!

LEONARD Ora.

*Bartley si avvicina lento a Leonard.*

BARTLEY Ayò ora lo faccio.

WILBRAHAM (*da fuori*) Qualcuno potrebbe provare in giardino.

HAMMOND (*da fuori*) Oldfield – è laggiù?

LEONARD (*porge il testamento a Bartley*) Denti.

BARTLEY Denti? – vuoi che ti tiro foras la dentiera?

LEONARD Mordere. Sangue. Bavaglio.

BARTLEY Bavaglio? Sangue? *Denti!*

*Bartley infila il testamento nella bocca di Leonard. Un rumore da fuori. Bartley corre via e sparisce nel suo pertugio. Leonard è fermo sulla sedia con il testamento in bocca, le mani in tasca e il collo nel cappio. Entra Wilbraham molto annoiato.*

WILBRAHAM (*richiama rapidamente*) Vuota.

*Wilbraham ciondola lento per la stanza cercando un posto a sedere. Borbotta tra sé, fa per andarsene. Leonard tossisce attraverso i denti serrati sul testamento. 'Mmm—mmm'. Wilbraham torna indietro, vede Leonard, fa qualche passo verso di lui e si ferma.*

Dio buono.

*Wilbraham guarda altrove, tentenna un attimo, si sistema il nodo della cravatta ed esce. Bartley corre immediatamente fuori dal suo pertugio. Calcia e leva la sedia da sotto i piedi di Leonard. Leonard resta appeso. Bartley fruga nelle tasche di Leonard. Leonard raggiunge la corda e la afferra con entrambe le mani per togliere il peso del proprio corpo dal collo.*

112 BARTLEY I miei soldi! I miei soldi! vuoi stare fermu — ti con-  
torci comu unu demòniu di bagascia che non lo prende drentu  
da un annu! (*trova la mazzetta di banconote*) Santu iddiu non ci  
avevo curaggiu di sperari ca su mondu era tantu bonu cun mene!  
Alleluia! Cinquantamila sterline! Ecco! Ecco! (*comincia a contare  
le banconote*) Uno due tre quattro — deus fa ca sono tutte! — mi-  
ca vuoi fregarmi proprio ora amigu? — quattro cinque sei — no!  
— sei sette cinque — cessu dovevo stare più attento a scuola! — ca  
la merda devo credere a su propria parola! (*fa per correre via. Si  
ferma*) 'L'orologio!' 'Puoi comprarne centu di orologi' 'Era l'ulti-  
ma volontà del ragazzo!' 'Idiota superstizioso!'

*Bartley torna di corsa da Leonard, raddrizza la sedia, ci sale sopra*

*e comincia a sfilare l'orologio di Leonard. Leonard sta afferrando la corda con entrambe le mani.*

Sarà tuo – tu l'hai detto tu – togli su dimoni di mano – bastardu disgraziadu – rovini il meccanismo!

*Bartley prende l'orologio, salta giù dalla sedia e comincia a correr via di nuovo. Leonard mette un piede sulla sedia per sostenere il proprio peso.*

Oddeus fillu miu speriamo ca nun fatza troppu dolori.

*Bartley si ferma, si gira e a distanza mima una stretta di mano per l'addio a Leonard.*

Davvero grazie sincero pa tuttu l'aggiudu!

*Bartley va via attraverso il pertugio. Per un attimo Leonard barcolla con un piede sulla sedia. Fa grandi respiri poi calcia via la sedia. Entrano Hammond e Dodds.*

HAMMOND Impiccato. Ve l'ho detto: irresponsabile. Avrei accettato scommesse su una cosa del genere!

DODDS Piccolo sporco sabotatore! Anni di progetti buttati via! Assolutamente diabolico! Ha bruciato il testamento e l'ha ficcato nel distruggi documenti!

*Hammond e Dodds vanno verso Leonard.*

HAMMOND Perché gli hai lasciato tenere un documento così prezioso? Lo sapevi che il ragazzo era impulsivo. Dio solo sa se non ci aveva allertato.

LEONARD (*spasmo*) Argh!

HAMMOND Se fosse stato depositato come si deve nella mia cassaforte ora rideremmo. Un uomo della tua esperienza che fa errori basilari. Francamente diabolico.

*Entra Wilbraham e indugia attorno a Hammond e a Dodds.*

DODDS Credo tu sia davvero ingiusto. Come potevo sapere che avrebbe distrutto il testamento? Era il beneficiario. C'era

sempre una logica contorta in quel che faceva – ma questo? (*prende il testamento dalla bocca di Leonard*) Il testamento.

LEONARD Argh – argh – argh –

HAMMOND Ci si è pulito il culo immagino. Lo humour di quel ragazzo ha determinato la sua rovina.

WILBRAHAM Averci un coltello! (*va da Leonard*) Potremmo prenderlo di peso per le gambe così che –

*Dodds spinge via violentemente Wilbraham.*

DODDS Imbecille! Avremmo il testamento e lui vivo per ereditare! Lasciamolo appeso!

*Leonard è immobile.*

HAMMOND Smettetela voi due. Ad ogni modo è troppo tardi – è in fin di vita. Meglio chiamare la polizia. Abbiamo incrociato una cabina telefonica all'angolo – se non è stata rubata da qualche genio che fa corsi intensivi di iniziativa privata. E chiama un'ambulanza –

*Dodds e Wilbraham escono. Hammond prende la sedia.*

114 HAMMOND Pardon giovanotto. Nessuna obiezione se prendo un poco in prestito la tua sedia? È tua per diritto. Sempre tua. Se ciò non ti rende unico titolare nulla lo farà.

*Hammond siede sulla sedia accanto a Leonard. La testa è curva sul testamento. Borbotta tra sé mentre legge.*

*La mano sinistra di Leonard esce dalla tasca, con minimi spasmi silenziosi. Nella sua mano c'è una pistola. Lento e fluido il braccio oscilla lateralmente e in alto, teso come il bastone di un cieco che cerchi il muro.*

Mi hai trattato generosamente ragazzo, per quanto ti è stato possibile. Non tutto quel che desideravo ma sufficiente per costruire.

*Il braccio di Leonard scende silenzioso e rapido sul suo fianco.*

(*borbotta ancora mentre legge*) Per il resto mi dispiace. (*guarda davanti a sé e contempla lo spazio, accarezzandosi la guancia con una mano*). Mi hai commosso fin dentro le viscere. Non sapevo di essere ancora sensibile. Non succederà più. (*riprende a leggere il testamento*) Era un bel sogno e loro sono stati cattivi con te.

*Silenziosamente il braccio si alza di nuovo, a piccolissime scosse. Il resto del corpo di Leonard è immobile. La pistola cerca finché non trova Hammond e quindi si ferma – puntata.*

*Uno sparo. Hammond si alza in piedi facendo cadere la sedia. Si precipita al centro della stanza, guardandosi attorno freneticamente per cercare chi ha sparato. La pistola spara a terra. Hammond arretra fino al muro in fondo fissando scioccato Leonard. La pistola cade a terra. Entra Dodds.*

DODDS –?

HAMMOND Mi ha sparato!

DODDS Sei –?

HAMMOND Un morto ha tentato di uccidermi!

DODDS (*guarda Leonard e poi Hammond*) Bene, ha mancato il bersaglio. Tipico. La morte non ha migliorato la sua mira.

HAMMOND Poi ha sparato a terra!

DODDS Dai dai, è il principio del rigor mortis – uno spasmò ha scosso la pistola. (*piccolo sogghigno di divertimento*) Mi sorprende che tu non l'abbia previsto.

HAMMOND Aspetteremo fuori.

*Hammond e Dodds fanno per andare. Hammond torna indietro da Leonard e calcia via, da sotto i suoi piedi, la pistola – che scivola lungo il pavimento. Hammond e Dodds escono.*

*Leonard è morto impiccato.*



*Le radici*

117

Edward Bond è uno degli autori più prolifici della scena inglese contemporanea, e uno dei maggiori autori di teatro viventi. Nasce a Holloway, un quartiere popolare a nord di Londra, nel 1934, da una famiglia di operai. Sotto i bombardamenti, si rifugia nella campagna inglese: questa precoce “esposizione” alla violenza e al terrore e l’esperienza della vita in comune fra profughi lo segnano nel profondo. Finita la guerra Bond torna a scuola, dove è vittima di emarginazione. A soli 15 anni interrompe gli studi. Per mantenersi svolge i lavori più disparati, in fabbrica e in ufficio. A metà degli anni ’50 durante il

servizio militare nella British Army, a Vienna, un episodio lo porta a riflettere sul potenziale distruttivo delle dinamiche di gruppo. Ne resta impressionato e decide di mettersi a scrivere. Tornato a Londra, si forma da autodidatta. Caparbio, spinto da un'estrema curiosità, va a vedere tutti gli spettacoli in scena nella capitale, scopre il music-hall, scrive le prime bozze di testi teatrali. Si unisce a un gruppo di giovani scrittori diretti dal regista William Gaskill, anche direttore artistico del Royal Court Theatre. Inizia così la sua esperienza di drammaturgo.

Nella seconda metà degli anni '50, il teatro inglese è in fermento: le commedie di Beckett e Pinter passano per il West End londinese, debutta Osborn e si apre la stagione animata dai Giovani Arrabbiati (gli Angry Young Men). Queste influenze si fanno sentire soprattutto nei primi drammi di Bond, che uniscono il realismo "da cucina" alle suggestioni del teatro dell'assurdo.

## 118 *Il debutto e la fama improvvisa*

*The Pope's Wedding (Il matrimonio del papa)* del 1962, è la sua prima commedia. Rappresentata al Royal Court, di notte, senza scenografie, è una "falsa" pièce naturalistica ricca di situazioni paradossali. La fama di Bond si lega allo scandalo prodotto dal suo secondo lavoro, uscito nel 1965 e intitolato *Saved (Salvati)*. Lo spettacolo, molto crudo, mette in scena la lapidazione di un neonato in culla: ne nasce un vero e proprio *affaire* che sconvolge il teatro britannico.

L'ufficio di Lord Chamberlain, organo ufficiale della censura teatrale nel Regno Unito, si indigna e ordina all'autore di

modificare il testo: Bond rifiuta di snaturare la sua opera e dichiara aperte le ostilità con l'autorità. Nel 1968 consegna alle scene *Early Morning* (*Quando si fa giorno*).

Anche questo testo è censurato: ritrae la corte della regina Vittoria, in un intreccio di amori lesbici, cannibalismo e tentati suicidi. (Qualche anno dopo, in Italia, Luca Ronconi, con la compagnia del suo *Orlando Furioso* lo rappresenta, con la regia di Armando Pugliese). Il 1969 è un anno importante: il Royal Court Theatre ripropone *Saved*, sfidando la censura, e porta in tournée in Europa altri testi di Bond, che vincono il premio dell'International Belgrade Theatre Festival.

Negli anni successivi il drammaturgo sperimenta nuove strade: con *Lear* (1971) e *Bingo* (1973), la sua vena dissacrante si esercita sul grande Shakespeare; con *Narrow road to the deep North* (*La stretta via al profondo nord*) torna a Brecht; con *The Woman* rivista le tragedie di Sofocle ed Euripide.

### *Lo scontro aperto con le istituzioni britanniche*

119

Negli anni '70, Bond sente il desiderio di un rapporto più stretto con il palcoscenico e cura la regia di alcuni suoi testi. Allo stesso tempo, le sue relazioni con il Royal Court Theatre e con il National Theatre di Londra si inaspriscono. Le istituzioni lo accusano di autoritarismo e Bond, poco incline a compromessi e poco diplomatico, lamenta lo scarso coinvolgimento degli attori.

Comincia a sentirsi riluttante nel consegnare i propri testi ai teatri più accreditati della capitale, e prepara il terreno per una rottura definitiva con le istituzioni. Gli scontri con la censura

britannica, mai interrottisi, danno origine a un'attiva campagna pubblica a sostegno di Bond. Uno dei principali supporter di Bond è Laurence Olivier. La lotta si conclude con la vittoria della libertà di espressione: la legge sulla censura teatrale in Inghilterra, in vigore dal 1843, viene prima riformata, poi abolita.

Dagli anni '80 in poi, Bond esplora un teatro che lui stesso chiama "epica dell'analisi". Le opere di quel periodo sono direttamente influenzate dalla presa del potere da parte del Conservative Party di Margaret Thatcher. Nascono *The Worlds* (1979), sugli imperi burocratici dei nostri tempi, *Restoration* (1981), ambientato nel Settecento inglese, *Summer* (1982), un testo sulla lotta politica, *Human Cannon* (1983), sulla Spagna della guerra civile, e *Derek*, sulla guerra nelle Isole Falklands.

La trilogia dei *War Plays* (1984-85), segna una svolta mossa da un nuovo interesse per l'esplorazione del tema politico. Superando il teatro di Brecht, il drammaturgo si interroga profondamente sulla società attuale e il testo, dal tono apocalittico, mette in scena un disastro nucleare. Luca Ronconi lo ha proposto a Torino, nel quadro dei Giochi Olimpici del 2006.

120

Con *In the Company of Men*, scritto alla fine degli anni '80, Bond apre una nuova fase, quella del "teatro razionale", e indaga le connessioni tra capitalismo, potere, multinazionali e industria bellica. Si auto-esilia dalle scene del Regno Unito, o meglio, dalle platee più prestigiose. Rompe definitivamente i rapporti con il National Theatre dopo un'esperienza registica disastrosa e promette di non farvi più ritorno.

Nel frattempo continua a produrre. Scrive: *Olly's Prison*, (*La prigione di Olly*), *Coffee* e *Tuesday*, pensieri su come restare uomini nell'era post-moderna. Sviluppa le sue visioni di una buia

società del futuro, dove minacce potenziali, come i conflitti sociali e il controllo biopolitico delle vite, diventano realtà: su questi temi, scrive: *The Crime of the 21st Century*, *Have I None*, *Chair*, e *The Under Room*.

### *Bond oggi*

Nel 1977 Bond ottiene un Honorary Doctorate presso la Yale University e inizia una fertile attività pedagogica. La sua vena creativa è alimentata dalla collaborazione con Big Brum Company, organismo per l'educazione dei giovani al teatro, con sede a Birmingham. L'autore dedica al giovane pubblico una serie di nuovi lavori: *At the Inland Sea* (1995), sull'olocausto, *Eleven Vests* (1997), sull'autoritarismo scolastico e militare; *Have I None* (2000), *The Balancing Act* (2003), *The Under Room* (2005) *The Tune* (2007) and *A Window* (2009).

È molto attivo nel campo della formazione: collabora con la National Association for Teaching of Drama, anima conferenze, dibattiti e workshop internazionali, concentrandosi in particolare sul teatro per gli adolescenti e sul senso del dramma moderno.

Grazie alle collaborazioni con il regista Alain Françon, il teatro di Bond riscuote successo in particolare in Francia e negli Stati Uniti. Nella sua Inghilterra, dopo lunghi anni di assenza – quasi venticinque – Bond torna a essere rappresentato regolarmente: fra il 2008 e il 2010 sono stati riproposti alcuni suoi lavori e Il Cock Tavern Theatre di Londra ha consacrato la prima parte della stagione 2010-2011 al drammaturgo che

per l'occasione ha scritto un nuovo testo: *There Will Be More*.

La produzione di Bond conta circa 50 testi per la scena, riflessioni sul teatro e sulla drammaturgia, prefazioni teoriche, articoli e saggi d'attualità.

Ha firmato anche sceneggiature per il cinema, tra cui *Blow-Up* (1966) di Michelangelo Antonioni e *Nicholas and Alexandra* (1971), per la regia di Franklin J. Schaffer. Ha prodotto libretti d'opera, traduzioni da Čechov e Wedekind, drammi radiofonici e sceneggiature televisive, poesie.

*Ilaria Gremizzi*



COLLANA "IDEE"

- Kit Dollard, Antohny Maret-Crosby, Timothy Wright, *Fare affari con san Benedetto*, 2007  
Francesco Morace, *Il senso dell'Italia*, 2007  
Denis Olivennes, *La gratuità è un furto. Quando la pirateria uccide la cultura*, 2008  
Duncan K. Foley, *Il peccato di Adam. Una guida alla teologia economica*, 2008  
Ernesto Galli Della Loggia, *Calendario. Un anno in Italia*, 2008  
Jean-Claude Michéa, *L'impero del male minore. Saggio sulla cultura liberale*, 2008  
Benedetto XVI, *Omelie. L'anno liturgico narrato da Joseph Ratzinger*, 2008  
Nayan Chanda, *Destini comuni. La globalizzazione di guerrieri, commercianti, predicatori e avventurieri*, 2009  
Mario Vargas Llosa, *Israele Palestina. Pace o guerra santa. Dallo smantellamento delle colonie al trionfo delle destre*, 2009  
Benedetto XVI, *Omelie. L'anno liturgico narrato da Joseph Ratzinger, papa*, 2009  
Sébastien de Fooz, *A piedi a Gerusalemme. 184 giorni, 184 volti*, 2010  
Benedetto XVI, *Omelie di Joseph Ratzinger, papa*, 2010

COLLANA "PROSA E POESIA"

- Wisława Szymborska, *Ok? Nuove letture facoltative*, 2007  
Bianca Tarozzi, *Il teatro vivente. Poesie e racconti in versi 1985-2007*, 2007  
Piergiorgio Bellocchio, *Al di sotto della mischia*, 2007  
Paolo Febbraro, *Il bene materiale*, 2008  
Christopher Hitchens, *La vittoria di Orwell*, 2008  
Carlo Bordini, *Sasso*, 2008  
Julia Hartwig, *Lampi*, 2008  
Ruggero Savinio, *Passaggio della Colomba*, 2008  
*Poeti russi oggi*, a cura di Annelisa Alleva, 2008  
Giancarlo Gaeta, *Le cose come sono. Etica, politica, religione*, 2008  
Gaston Salvatore, *Drammi politici*, 2008  
Riccardo Held, *La Paura*, 2008  
Cesare Garboli, *La stanza separata*, 2008  
*I Dieci Libri dell'anno 2007/2008*, 2008  
*I Dieci Libri dell'anno 2008/2009*, 2009  
John Berger, *Da A a X. Lettere di una storia*, 2009  
Michael McDonald, *Scrittori di fronte al male*, 2009  
Matteo Marchesini, *Marcia nuziale*, 2009  
Wisława Szymborska, *Attimo*, 2009  
Wisława Szymborska, *Gente sul ponte*, 2009  
Wisława Szymborska, *Sale*, 2009  
Wisława Szymborska, *La fine e l'inizio*, 2009  
Wisława Szymborska, *Grande numero*, 2009

Wisława Szymborska, *Appello allo Yeti*, 2009  
Wisława Szymborska, *Ogni caso*, 2009  
Wisława Szymborska, *Uno spasso*, 2009  
Wisława Szymborska, *Due punti / Qui*, 2010  
Mario Vargas Llosa, *Tra Sartre e Camus*, 2010  
Mario Vargas Llosa, *La verità delle menzogne*, 2010  
Edward Bond, *La compagnia degli uomini*, 2011

COLLANA "L'ARTE E LE ARTI"

John Berger, *Sul disegnare*, 2007  
Catherine Millet, *L'arte contemporanea. Storia e geografia*, 2007  
Félix de Azúa, *Dizionario delle arti*, 2008  
Marc Desportes, *Paesaggi in movimento*, 2008  
Jacques Derrida, *Adesso l'architettura*, 2008  
Édouard Glissant, *Il pensiero del tremore*, 2008  
Barbara Rose, *Paradiso Americano*, 2008  
Irving Lavin, *L'arte della storia dell'arte*, 2008  
Alberto Boatto, *Della ghigliottina considerata una macchina celibe*, 2008  
Slavoj Žižek, *Lacrimae rerum. Saggi sul cinema e il cyberspazio*, 2009  
Tahar Ben Jelloun, *La via di uno soltanto. Visita fantasma all'atelier di Giacometti*, 2009  
*Babel 01 / Spirito. Momenti del sacro nell'arte contemporanea*, 2009  
Gillo Dorfles, *Inviato alla Biennale. Venezia, 1949-2009*, 2010  
John Berger, *Presentarsi all'appuntamento. Narrare le immagini*, 2010  
Joseph Rykwert, *La colonna danzante. Sull'ordine in architettura*, 2010

COLLANA "TESTI E RICERCHE"

Rinaldo De Benedetti, *Memorie di Didimo*, 2008  
Tristan Corbière, *Gli Amori gialli*, traduzione di Gian Piero Bona, 2008  
*L'apocalisse di don Milani*, a cura di Mario Gennari, 2008  
Antonio Moresco, *La visione. Conversazione con Carla Benedetti*, 2009  
Albert Sánchez Piñol, *Pagliacci e mostri. Storia tragicomica di otto dittatori africani*, 2009  
Gian Carlo Ferretti, *Vanni Scheiwiller uomo intellettuale editore*, 2009  
*L'invenzione del futuro: breve storia letteraria della DDR dal dopoguerra a oggi*, a cura di Michele Sisto, Fabrizio Cambi, Anna Chiarloni, Matteo Galli, Magda Martini, 2009  
Victor Klemperer, *E così tutto vacilla. Diario 1945*, 2010

FUORI SERIE

Marco Minghetti & The Living Mutants Society, *Le Aziende In-Visibili*, 2008  
Alessandro Bergonzoni, *Bastasse grondare*, 2009



Finito di stampare  
nel mese di dicembre 2010  
a cura di 24 ORE Cultura, Milano  
Printed in Italy

